



UP

COMUNITÀ IN CAMMINO

Unità Pastorale "suor Dinarosa Belleri"

Notiziario dell'Unità Pastorale
"suor Dinarosa Belleri"
 Parrocchie di Cailina, Cogozzo,
 Carcina-Pregno e Villa



Autorizzazione Tribunale di Brescia
 Nr. 2/1994 dell'1.2.94

Direzione:
 25069 Villa Carcina
 Via Roma, 21 . Tel. 030 8982069

Direttore responsabile:
 Gabriele Filippini

In copertina:
*la natività del Caravaggio celata da una
 porta aperta che vuole simboleggiare
 l'apertura dell'Anno Santo*

Numeri utili:

Abitazione don Daniele: 030 8982069
 Abitazione don Nicola: 030 8982731
 don Pierluigi Tomasoni 335 5212934

Oratorio Carcina: 334 3855917
 Oratorio Cogozzo: 030 8031479

www.villacarcina.org

e-mail redazione: info@villacarcina.org

SOMMARIO

3	Dall'unità pastorale - Editoriale: "La speranza ci fa vivere con gioia" - Appuntamenti unitari - Pellegrinaggio a Roma - Caritas: le iniziative autunnali
10	Dalla Chiesa - Il Vangelo di Luca - Il Battesimo: dono e opportunità... - Siamo la Chiesa del Signore - Dilexit Nos (ci ha amato)
18	Catechesi e vita in oratorio - Incontri genitori 2024-2025 - Consegna della Bibbia - Presentazione cresimandi e comunicanti - Ritiri di Avvento - Gruppo Betlemme - PreAdo sulla barca della vocazione - Serata da Oscar - Hop-Hop portatorio di speranza - Porta dell'Avvento - Carcina - Calendario dell'avvento
36	Dal mondo - Esortazione apostolica Laudate Deum - Sammy Basso - Il bello di diventare nonni
40	In paese - Il cimitero di Carcina - Momenti che segnano la vita - Vola in cielo amico - Avvolti nel tempo Parrocchia di Cailina
45	Parrocchia di Carcina
51	Parrocchia di Cogozzo
54	Parrocchia di Villa
57	Anagrafe
59	Calendario dell'Unità Pastorale
62	



LA SPERANZA CI FA VIVERE CON GIOIA

EDITORIALE
 don Daniele

La Notte di Natale di quest'anno non è solo un momento tradizionale pieno di poesia e di "dolce atmosfera" nel quale tutti siamo più buoni (magari solo per il tempo nel quale ci facciamo gli auguri!). In questa notte Papa Francesco apre la Porta Santa della Basilica di San Pietro e dà inizio all'Anno Santo che ci accompagnerà per tutto il 2025: sarà un'occasione preziosa, e per certi versi unica, di metterci in ascolto dello Spirito Santo che attraverso i vari momenti del Giubileo ci accompagnerà a riscoprire ogni giorno come essere Testimoni credibili del Vangelo.

È importante, infatti, che la grazia dell'Anno Santo possa entrare davvero nella nostra vita, a volte molto rigida e ri-

petitiva anche nei nostri "doveri" cristiani, per aiutarci a CONVERTIRE il nostro cuore, cioè a cambiare e forse addirittura invertire certe nostre idee e atteggiamenti che ci paiono giusti solo perché li ripetiamo da tanti anni e pensiamo di non riuscire a fare in altro modo. Invece il Giubileo sarà l'occasione per lasciar entrare lo Spirito nella nostra vita, perché ci aiuti a sciogliere alcuni legami che a volte tengono incatenata la nostra Fede e magari anche la nostra Carità, per affidarci alla libertà della Speranza, visto che proprio la Speranza, come ben sappiamo, è il tema scelto dal Papa per accompagnarci durante tutto l'Anno Santo. E allora proviamo a cogliere ancora qualche aspetto particolare della Virtù della Speranza.



Mi pare che una prima suggestione ci possa venire da una riflessione molto particolare che Papa Francesco ha pronunciato durante l'Udienza generale dell'11 ottobre 2022: cercando di aiutarci a comprendere meglio la bellezza della preghiera che non ci chiude in noi stessi, ma ci permette di dare forza e vigore proprio alla speranza, egli ha intro-

dotto una parola che forse usiamo poco quando parliamo della nostra vita cristiana, ma che il Papa ha ben esplicitato ed è "desiderio".

Il desiderio nasce sempre dalla constatazione che ci manca qualcosa, "esso evoca una sofferenza, una carenza, e nello stesso tempo una tensione per raggiungere il bene che ci manca". Ma il Papa non si limita a questa considerazione che a volte noi equivochiamo, pensando che la speranza cristiana sia solo sognare un futuro migliore.

Egli infatti continua dando un nuovo slancio al senso autentico del desiderio perché "il desiderio è la bussola per capire dove mi trovo e dove sto andando, anzi è la bussola per capire se sto fermo o sto andando; una persona che mai desidera è una persona ferma, forse ammalata, quasi morta".

Queste mi paiono parole molto belle e preziose: la speranza ci apre a vivere con gioia, a superare le paure che a volte ci incatenano e a provare a fidarci solo e soprattutto della Grazia dello Spirito.

Durante il suo discorso a conclusione del Sinodo lo scorso 26 ottobre, Papa Francesco ha citato una poesia di Madeleine Delbrêl, da lui definita la mistica delle periferie, che si presenta proprio come una preghiera:

*"O Signore, facci vivere la nostra vita,
non come un gioco di scacchi,
dove tutto è calcolato,
non come una partita,
dove tutto è difficile,
non come un teorema che ci rompa il capo,
ma come una festa senza fine dove il tuo incontro si rinnova continuamente,
come un ballo, come una danza
fra le braccia della tua Grazia,
nella musica che riempie l'universo
di amore".*

Quanto sarebbe bello vedere spesso dei

cristiani, anche nelle nostre comunità, che riescono a "sentire questa musica che riempie l'universo di amore", che sono felici della propria vita non tanto perché non ci sono problemi o difficoltà, ma perché è colma della Grazia di Dio.

E allora penso che si possa introdurre una seconda considerazione che prendo dalla Bolla di indizione del Giubileo che Papa Francesco ha pubblicato lo scorso 9 maggio.

Al n.18, il Papa afferma: "La speranza, insieme alla fede e alla carità, forma il trittico delle "virtù teologali", che esprimono l'essenza della vita cristiana (cfr. 1Cor 13,13; 1Ts 1,3).

Nel loro dinamismo inscindibile, la speranza è quella che, per così dire, imprime l'orientamento, indica la direzione e la finalità dell'esistenza credente. Perciò l'apostolo Paolo invita ad essere «lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera» (Rm 12,12). Sì, abbiamo bisogno di «abbondare nella speranza» (cfr. Rm 15,13) per testimoniare in modo credibile e attraente la fede e l'amore che portiamo nel cuore; perché la fede sia gioiosa, la carità entusiasta; perché ognuno sia in grado di donare anche solo un sorriso, un gesto di amicizia, uno sguardo fraterno, un ascolto sincero, un servizio gratuito, sapendo che, nello Spirito di Gesù, ciò può diventare per chi lo riceve un seme fecondo di speranza". Potrebbero sembrare propositi troppo semplici da attuare: invece, se sono vissuti con autenticità diventano espressioni del vero cristiano.

E allora un'altra immagine ci aiuta a comprendere meglio il valore della speranza, ed è quella dell'ancora che rende salda una nave anche in mezzo ad una tempesta.

Papa Francesco, infatti, al n.25 prosegue così: "In cammino verso il Giubileo, ritorniamo alla Sacra Scrittura e sentiamo rivolte a noi queste parole: «Noi, che abbiamo cercato rifugio in lui, abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è proposta. In essa infatti abbiamo come un'ancora sicura e salda per la nostra vita... » (Eb 6,18-20). È un invito forte a non perdere mai la speranza che ci è stata donata, a tenerla stretta trovando rifugio in Dio".

E poi commenta: "L'immagine dell'ancora è suggestiva per comprendere la stabilità e la sicurezza che, in mezzo alle acque agitate della vita, possediamo se ci affidiamo al Signore Gesù. Le tempeste non potranno mai avere la meglio, perché siamo ancorati alla speranza della Grazia, capace di farci vivere in Cristo

superando il peccato, la paura e la morte. Questa speranza, ben più grande delle soddisfazioni di ogni giorno e dei miglioramenti delle condizioni di vita, ci trasporta al di là delle prove e ci esorta a camminare senza perdere di vista la grandezza della meta alla quale siamo chiamati, il Cielo".

Desidero concludere queste riflessioni, riprendendo ancora una volta le espressioni di augurio che Papa Francesco ha posto a conclusione della sua Bolla: "Lasciamoci fin d'ora attrarre dalla speranza e permettiamo che attraverso di noi diventi contagiosa per quanti la desiderano... Possa la forza della speranza riempire il nostro presente, nell'attesa fiduciosa del Signore Gesù Cristo, al quale va la lode e la gloria ora e per i secoli futuri". Buon Natale e buon Anno Santo a tutti!

Santo Natale 2024

L'apertura della Porta Santa che avviene in questa Notte solenne ci accompagnerà a vivere il Giubileo come occasione di rinnovamento interiore, di preghiera più intensa, di conversione più sincera, di passi avanti nella fede e di fraternità tra noi.

Possa la luce della speranza cristiana raggiungere ogni persona, come messaggio dell'amore di Dio rivolto a tutti!

Possa la Chiesa essere testimone fedele di questo annuncio in ogni parte del mondo!

Possano le nostre Comunità aiutare e sostenere tutti per camminare insieme come veri "pellegrini di speranza".

*Buon Natale
da don Daniele, don Nicola, don Pier Luigi e don Battista*



APPUNTAMENTI UNITARI

ADORAZIONE
EUCARISTICA

MERCLEDÌ	a Pregno dalle 9.30 (dopo la S. Messa delle ore 9.00) e fino alle 11.30 in chiesetta.
	a Cailina dalle 16.00 e fino alle 17.00 in chiesa, segue la S. Messa.
GIOVEDÌ	a Villa dalle 9.00 (con le lodi e il rosario) alle 17.00 in chiesina, segue la S. Messa.
	a Carcina in S.Dorotea dalle 17.00 (con vespro e rosario) alle 18.00, segue la S. Messa.
VENERDÌ	a Cogozzo, in cappellina, dalle 9.00 (dopo la S. Messa delle ore 8.30) alle 10.30

Incontri del Consiglio di Unità Pastorale

Gli incontri si terranno il venerdì alle ore 20.30 a Villa

24 Gennaio	Giovedì 13 Marzo	16 Maggio	27 Giugno
------------	------------------	-----------	-----------

Incontri dei gruppi Betania (unitari)

Gli incontri si terranno il mercoledì alle ore 20.30 a Villa

19 Febbraio	28 Maggio
-------------	-----------

Incontri della Commissione Economica

La commissione economica si riunisce, alle ore 20.30, presso il centro pastorale a Villa nelle seguenti date

Martedì 11 Marzo	Giovedì 22 Maggio
------------------	-------------------



Pellegrinaggio a Roma



GIUBILEO 2025

24 - 27 marzo 4 giorni

PROGRAMMA DI VIAGGIO

1° Giorno - Lunedì

Partenza per Roma per il Pellegrinaggio del Giubileo 2025. Arrivo e pranzo in hotel. Celebrazione penitenziale e Santa Messa al Santuario della Madonna del Divino Amore. Sistemazione in hotel, cena e pernottamento.

2° Giorno - Martedì

Prima colazione in hotel. Pellegrinaggio a piedi da Castel Sant'Angelo alla Basilica di San Pietro, passaggio per la Porta Santa. Rientro in hotel e pranzo. Visita, ingresso e passaggio dalla Porta Santa della Basilica di Santa Maria Maggiore, e Santa Messa. Tempo permettendo, visite libere della città. Rientro in hotel per cena e pernottamento.

3° Giorno - Mercoledì

Prima colazione in hotel. In mattinata partecipazione all' Udienda di Papa Francesco. Pranzo in hotel. Visita alla Basilica di San Giovanni in Laterano, passaggio dalla Porta Santa e celebrazione della Santa Messa. Tempo permettendo, visite libere della città. Rientro in hotel per cena e pernottamento.

4° Giorno - Giovedì

Prima colazione in hotel. Ingresso con passaggio della Porta Santa della Basilica di San Paolo Fuori le Mura. Celebrazione della Santa Messa. Pranzo in ristorante e partenza per il viaggio di rientro. Arrivo previsto in serata.



LA QUOTA COMPRENDE

Viaggio in autopullman a/r e ingressi in zona ZTL
Sistemazione in hotel 4 stelle con trattamento di pensione completa dal pranzo del 1° giorno al pranzo dell'ultimo giorno
Bevande ai pasti: ¼ vino + ½ minerale
Ingressi come da programma.
Assicurazione spese mediche e bagaglio

LA QUOTA NON COMPRENDE

Assicurazione annullamento viaggio
Obolo del pellegrinaggio giubilare all'ingresso delle Basiliche
Tutto quanto non elencato nella quota comprende

Quota di partecipazione

Min 40 persone con bus da 50 posti persone - 640€
Min 30 persone con bus 36 posti - 680€
Supplemento Singola - 220€

Prenotazioni presso: le Parrocchie e
l'Agenzia Viaggi da Intenditore
entro il: 4 novembre 2024
con acconto 200€

Nota: il costo del permesso del bus a Roma in zona ZTL è calcolato in data odierna 4 ottobre 2024, una eventuale variazione **comporterà la variazione** della quota di partecipazione.



Pagamento con bonifico bancario
Iban: IT05E0869255410026000262226
oppure direttamente in agenzia viaggi

CARITAS: LE INIZIATIVE AUTUNNALI

CARITAS
I volontari Caritas dell'UP

Nel mese di novembre, la nostra Associazione ha messo in campo tre iniziative di rilievo: la raccolta di San Martino, la Cena del Povero e la Giornata del Pane.

La risposta dell'Unità Pastorale è stata davvero significativa. E qui vogliamo esprimere la nostra gratitudine ai molti che, in vario modo, hanno partecipato con generosità.

Invitati a contrastare quanto più possibile la cultura dello scarto e dello spreco per abbracciare invece la cultura dell'incontro, non sono infatti rimasti sordi al richiamo biblico scelto per l'VIII Giornata Mondiale dei Poveri: "La preghiera del povero sale fino a Dio" (Siracide 21,5). Durante le Cene nelle quattro parrocchie, per esempio, hanno potuto riflettere, per usare le parole di papa Francesco, "su come la povertà stia al cuore del Vangelo e sul fatto che, fino a quando Lazzaro giace alla porta della nostra casa, non potrà esserci giustizia né pace sociale".

E hanno colto l'importanza di saper leggere la preghiera del povero "nei volti e nelle storie che incontriamo nella nostra quotidianità", ricordando sempre che - accanto all'indispensabile aiuto economico - la vicinanza ai poveri è ascolto, promozione, solidarietà, integrazione attraverso "i piccoli particolari dell'amore": fermarsi, avvicinarsi, dare un po' d'attenzione, un sorriso, una carezza, una parola di conforto.

Raccolta di San Martino (16 novembre)

- 300 sacchi con indumenti, calzature e borse portati al Centro raccolta di Sarezzo e ritirati poi attraverso la



Cauto dalla Caritas diocesana per il riutilizzo.

- Il ricavato è finalizzato a sostenere il Progetto Assistenza Anziani nella Missione di Suc in Albania.

Cena del Povero (17, 23 e 24 novembre)

- Euro 2.647,20 (Villa 835, Cailina 395, Cogozzo 615, Carcina e Pregno 460, ado e giovani 342,20).
- Partecipanti: Villa 50, Cailina 35, Cogozzo 50, Carcina e Pregno 35, ado e giovani 55)
- Il ricavato è stato versato a sostegno del Rifugio, aperto dalla Caritas in via Ardigò a Brescia, per l'accoglienza notturna invernale di persone senza fissa dimora.

Giornata del Pane (30 novembre e 1 dicembre)

- Euro 1.781 (Villa 744, Cailina 357, Cogozzo 410, Carcina e Pregno 270)
- Il ricavato è andato a sostegno del Fondo Briciole Lucenti della Caritas diocesana (è il fondo che aiuta le comunità parrocchiali per le necessità economiche - utenze, sanità, scuola ecc.- delle famiglie fragili).



LA CENA DEL POVERO NEI NOSTRI ORATORI





IL VANGELO DI LUCA

LA NOSTRA FEDE (PARTE 1)
Maurizio

Prima di parlare di quello che la tradizione considera il terzo Vangelo, vale la pena ricostruire brevemente la figura del suo autore, San Luca.

San Luca è per tradizione indicato come autore del Vangelo e degli Atti degli Apostoli.

Secondo le fonti in nostro possesso, Luca nacque ad Antiochia intorno al 9 d.c. e morì a Tebe nel 93 d.c. Si ritiene san Luca compagno di viaggio di san Paolo, ma, se si analizzano i suoi scritti, risulta abbastanza evidente che san Luca non conoscesse san Paolo. Piuttosto Luca è lo storico che riassume il passato e non è in nessuno dei suoi due libri attore della storia che ci narra.

Secondo la tradizione cristiana, Luca era nato ad Antiochia in Siria da una famiglia pagana ed esercitava la professione di medico ma anche a questo riguardo non vi sono prove a sostegno. Proprio ad Antiochia aveva conosciuto san Paolo e divenne discepolo degli apostoli. San Paolo lo cita in alcune sue lettere (nella Lettera a Filemone, 24, nella Lettera ai Colossesi 4,14). E ancora, mentre in carcere attende il supplizio, Paolo scrive a Timoteo che tutti ormai lo hanno abbandonato, eccetto uno: "solo Luca è con me" (4,11). Sicuramente Luca possiede una buona cultura e lo si vede dal suo greco fluente ed elegante nonché dalla sua ottima conoscenza della Bibbia scritta in greco. Il Vangelo che gli viene attribuito, scritto probabilmente tra il 70-80 d.C., è dedicato a un certo Teòfilo (probabilmente un eminente cristiano, forse un personag-



gio dell'amministrazione imperiale). Altri studiosi invece ritengono che Luca intendesse dedicare il suo Vangelo a chi ama Dio (Teofilo significa appunto "amante di Dio"). La dedica è importante perché testimonia soprattutto la volontà di fondare un'opera letteraria e storica, come dimostrano i tentativi di situare cronologicamente i fatti narrati.

È l'unico evangelista non ebreo. Il suo emblema è il toro, ovvero il vitello o il bue, simbolo di mansuetudine (per il suo intimo soffermarsi sulle vicende di Maria e dell'infanzia di Gesù secondo varie tradizioni e interpretazioni). Secondo altre fonti, l'attribuzione del toro come suo emblema si deve al fatto che nel suo Vangelo il primo personaggio di cui parla è Zaccaria (il padre di Giovanni Battista), che, come sacerdote del tempio, offriva sacrifici di tori.

Secondo san Girolamo, le ossa di san Luca furono trasportate a Costantinopoli nella famosa basilica dei Santi Apostoli dopo la metà del IV secolo; le sue spoglie giunsero poi a Padova, dove tuttora si trovano nella basilica di Santa Giustina. L'abate del monastero Domenico e il vescovo di Padova Gerardo Offreducci assieme a papa Alessandro III si ritro-

varono per certificare che il corpo fosse effettivamente del santo evangelista. La stessa fonte infatti racconta che la sua reliquia giunse fino a Padova assieme a quella di san Mattia al tempo dell'imperatore romano Flavio Claudio Giuliano (361-363); altri scritti invece datano il trasferimento al secolo VIII durante una persecuzione iconoclastica. Stando a dei documenti che si trovano a Padova, la testa del santo fu portata a Cremona, dove esiste appunto un reliquiario contenente il cranio del santo nella Chiesa di San Luca (Cremona).

Una parte del suo cranio fu traslata dalla basilica di Santa Giustina alla cattedrale di San Vito a Praga nel XIV secolo per

volontà di Carlo IV di Lussemburgo, allora re di Boemia.

Una costola del corpo del santo è stata donata il 17 settembre 2000 al metropolita della Chiesa greco-ortodossa di Tebe. Esiste un'altra reliquia della testa nel Museo Storico Artistico "Tesoro" nella basilica di San Pietro in Vaticano.

La Chiesa commemora l'evangelista Luca il 18 ottobre.

Tradizionalmente viene considerato dai cristiani anche patrono degli artisti, in modo particolare dei pittori. Luca è il santo patrono, oltre che degli artisti (pittori, scultori, orafi, vetrai), anche di medici e chirurghi, di archivisti e notai.

APPUNTAMENTI IN DIOCESI



"Te deum" e S. Messa di ringraziamento
31 Dicembre 2024, ore 18.00
Basilica di S. Maria delle Grazie

S. Messa per la Pace e Veni Creator
1 Gennaio 2025, ore 19.00
chiesa di S. Maria della Pace

Convegno Nazionale di Pastorale persone con disabilità
17 Gennaio 2025, ore 16.00-19.00
polo Culturale Diocesano

Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani
18/24 Gennaio 2025

Veglia Ecumenica della Parola di Dio
21 Gennaio 2025, ore 20.30
chiesa Valdese di Brescia

S. Angela Merici
(compatrona di Brescia)
27 Gennaio 2025
festa in città e memoria in Diocesi

S. Messa per la Giornata per la Vita
2 Febbraio 2025, ore 16.00
Basilica di S. Maria delle Grazie

SS. Faustino e Giovita martiri
(patroni della città e della Diocesi)
15 Febbraio 2025
solennità nella città e festa in Diocesi

"Adoremus", mostra al Museo Diocesano
pensata per le festività natalizie, alla sua terza edizione (prezzo compreso nel biglietto di ingresso), propone 4 capolavori sul tema della contemplazione

“IL BATTESIMO: DONO E OPPORTUNITÀ, UNO SGUARDO ALLA VITA CRISTIANA IN OCCASIONE DEL GIUBILEO”

LETTERA PASTORALE 2024-2025 (2° PARTE)
don Pier Luigi

Brevi riflessioni a margine del testo della Lettera Pastorale.

Morte e vita alla luce della Parola di Dio

Il nostro Vescovo afferma che *“Il Battesimo cristiano (...) fa sperimentare la vita che non teme la morte, la vita contro la quale la morte non può nulla, perché è la vita scaturita dalla risurrezione del Cristo crocifisso”* (pag. 23).

Il Vescovo ci invita a comprendere la morte e la vita alla luce della Parola di Dio. La sua prospettiva di considerazione va al di là del dibattito filosofico e culturale di oggi.

Il peccato d'origine

Il primo testo biblico ci è fornito dalla Lettera agli ebrei là dove si dice che Cristo con la sua morte ha ridotto al nulla il potere della morte che il diavolo possiede, morte al cui timore l'uomo era sottoposto (cfr. Eb 2, 14-15).

Nel Libro della Sapienza si legge: *“Dio ha creato l'uomo per l'incorruttibilità, lo ha fatto immagine della propria natura. Ma per l'invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo e ne fanno esperienza coloro che le appartengono”* (Sap 2, 23-24).

Queste citazioni ci aiutano a comprendere il peccato d'origine narrato nel Libro della Genesi: *“La donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò”* (Gen 3, 6). Non solo i Progenitori nel giardino dell'Eden mangiarono ciò che era a loro proibito,

ma non diedero il giusto peso al comando di Dio: *“Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”* (Gen 3, 3).

Il diritto di determinare autonomamente il bene e il male

Illuminante l'osservazione del Vescovo dice *“Il sospetto che Dio consideri l'uomo suo subalterno e gli imponga un limite per dominarlo, induce prima la donna e poi l'uomo a mangiare il frutto di quell'albero misterioso, rivendicando il diritto di determinare autonomamente il bene e il male”* (pag. 25).

Mi ha colpito questo passaggio della Lettera perché sembra essere la fotografia della nostra cultura dominante, ma a ben pensarci, in modo alquanto tragico, lo è. Mi sono ritornati alla mente Benedetto XVI il quale ci ha messo in guardia di fronte al relativismo etico, e Papa Francesco con il termine mondanità ha denunciato l'individualismo imperante. La frattura tra Dio è l'uomo, oggi sembra essere il grido di vittoria della conquistata libertà tanto desiderata come se Dio fosse negazione e ostacolo di ogni libertà.

Purtroppo *“il diritto di determinare autonomamente il bene e il male”* che cosa ha prodotto? *“L'uomo e la donna prendono coscienza del loro limite e della loro fragilità, si temono a vicenda, non sono più sicu-*

ri del loro stesso sguardo. Si sentono nudi, esposti e minacciati. Devono coprirsi per difendersi. Qualcosa è cambiato, un equilibrio si è rotto, l'armonia tra loro è stata compromessa. Subentra la paura. Paura di Dio e paura e paura degli altri, paura della morte che ha attaccato la vita e che è entrata nel mondo con la sua forza devastante” (pagg. 25, 26).

La parola di Dio ci consente di non considerare la morte solo come il termine dell'esistenza, di ricondurla all'ultimo respiro di questa vita.

La parola di Dio svela le sue ricadute: *“La morte è anche questo – dice il nostro Vescovo –. L'essenza della morte, con la paura che si trascina con sé, riguarda non solo il futuro ma anche il presente. Potremmo dire che la morte ci segue anche nel nostro cammino quotidiano e assume la forma di una vita tradita, sfigurata, ferita, oscurata nella sua bellezza e svilita nella sua nobiltà, una vita che di conseguenza diventa infelice. La morte è mancanza di vita nell'oggi e perdita della vita alla fine”* (pag. 26)

Il farmaco del Battesimo

In modo particolare la morte genera la paura: *“paura di quel che succede giorno per giorno e la paura di quel che alla fine ci succederà; la paura di vivere, di non essere felici, di dover soffrire, di essere esposti al pericolo, di sentire la vita come un peso o addirittura come una maledizione, e la paura di finire, di scomparire, di precipitare nel nulla quando il cammino dei giorni si concluderà. E non soltanto questo. La paura della morte rende l'uomo vittima di un'illusione. Per salvarsi dalla morte (...)*

l'uomo è spinto a guardare la sua vita nella logica del godimento, della cieca esaltazione di sé, della ricerca ossessiva della propria affermazione. Si vuole a tutti i costi trattenere per sé la vita e invece la si perde” (pagg. 26, 27).

Alla malattia della morte e della paura il Battesimo si configura come il farmaco della immortalità: *“Il Battesimo cristiano introduce in un'esperienza di vita totalmente opposta e offre la possibilità di sperimentare per la potenza di Dio una reale libertà nei confronti di questa paura che incatena il cuore dell'uomo (...). Con il Battesimo si viene misteriosamente immersi in questo amore vittorioso sulla morte, che dà speranza al presente e al futuro”* (pagg. 27, 28).

Il Natale

Potrebbe sembrare fuori luogo parlare della morte nel periodo del Natale, dove il clima è di festa, è di luce, è di gioia. Ancora il ricordo della nascita del bimbo Gesù porta una ventata di novità così come la nascita di ogni bimbo la porta nelle nostre famiglie.

La nascita del Bimbo Gesù, celebrata nel Natale, è *“l'amore vittorioso sulla morte, che dà speranza al presente e al futuro”*. È l'antidoto, il farmaco dell'immortalità contro la morte e la sua paura che il Padre celeste dona agli uomini.

“L'amore vittorioso sulla morte, che dà speranza al presente e al futuro” è il cuore del Natale, infonde gioia, è la fonte della luce e il senso della festa.

Continua...

SIAMO LA CHIESA DEL SIGNORE! VOGLIAMO ESSERE TESSITORI DI SPERANZA

LETTERA PASTORALE DEL NOSTRO VESCOVO
Stefano per la redazione

Vi offriamo il riassunto della Lettera del nostro vescovo Pierantonio pubblicata lo scorso 8 settembre nella quale annuncia la sua Visita giubilare che terrà nelle varie zone della Diocesi di Brescia nel corso del 2025 e si concluderà con un Convegno ecclesiale nella primavera del 2026. Vi anticipiamo già da ora che mons. Tremolada visiterà la nostra Zona tra meno di un anno e precisamente nelle giornate dell'1 e 2 ottobre 2025: buona lettura.

La redazione

Carissimi fratelli e sorelle nel Signore, sono con voi dall'8 ottobre 2017 e se il Signore mi darà vita e salute posso affermare di essere a metà del mio ministero in terra bresciana, per cui sento il bisogno di volgere con voi lo sguardo in avanti facendo tesoro di quanto finora condiviso.

Uno sguardo al cammino compiuto

Con la prima Lettera Pastorale proposta alla Diocesi ho voluto delineare la prospettiva nella quale muoverci che ho identificato nella santificazione cioè "nell'esperienza della bellezza di una vita redenta".

Ho altresì invitato tutti noi ad interrogarci sul grande dono dell'Eucarestia che è la fonte e il culmine di questa vita santa. Tutti noi poi abbiamo affrontato la tremenda esperienza della pandemia che ha provocato così tanti lutti; molte persone care se ne sono andate lasciandoci un ricordo indelebile e la certezza che ora riposano nella pace del Signore.

A seguire poi ho scritto due Lettere dedicate all'ascolto della Parola di Dio con l'intento di fare tesoro dei testi delle Sacre Scritture.

È poi stata la volta della prova della mia malattia cui la Provvidenza divina ha

voluto dare fino ad ora un esito positivo grazie anche al supporto delle vostre preghiere.

Con una Lettera Pastorale successiva ho voluto invece porre a tema la "sinodalità come stile della Chiesa" ed infine, con la Lettera appena pubblicata, mi sono dedicato al tema importante del Battesimo.

In questi sette anni abbiamo dato continuità ad alcune scelte pastorali importanti, in particolare alla costituzione delle Unità Pastorali ma abbiamo aperto anche un discernimento sulla pastorale giovanile, sull'Iniziazione Cristiana dei ragazzi, sull'accompagnamento delle famiglie, sulla comunione tra credenti e sul dialogo interreligioso.

Ora è giunto il momento di fissare lo sguardo (occhi, mente e cuore) sul presente e sul futuro della nostra Chiesa: vogliamo far sentire che il Vangelo è fonte di gioia e di pace per ognuno che è chiamato ad affrontare l'avventura della vita.

Un evento che diventa un'occasione

Un tempo particolare di grazia come il Giubileo 2025 può essere l'occasione vera per un'esperienza più viva di ascolto dello Spirito. Papa Francesco invita tutti

a farsi "pellegrini di speranza"; io mi sono permesso di rivisitare questa definizione utilizzando l'espressione "tessitori di speranza".

C'è un gran bisogno di "ritessere i fili" e ricomporre per il presente e per il futuro un clima di fiducia. In un tempo di grandi cambiamenti, la Lettera Pastorale dedicata al Battesimo, che ho voluto indirizzare alla Diocesi, ci aiuti ad interrogarci sul valore che riveste per noi il Sacramento che abbiamo ricevuto in dono.

La proposta di un cammino sinodale biennale

Come dare forma concreta all'intenzione che abbiamo espresso?

Ho pensato ad un cammino diocesano che mi piace definire "sinodale".

Ad aprile 2025 la nostra Diocesi aveva in programma il rinnovo degli Organismi di partecipazione (Consigli Pastoral Parrocchiali, Consigli di Unità Pastorale, Consigli di Zona Pastorale, Consiglio Pastorale Diocesano): ecco, ho pensato che fosse opportuno prorogare di un anno questa scadenza per vivere al meglio l'Anno Giubilare e arrivare al Convegno Diocesano di aprile 2026 meglio preparati.

Qui si arriverà vivendo un'esperienza di ascolto e di riflessione sulla situazione della Chiesa nel territorio bresciano.

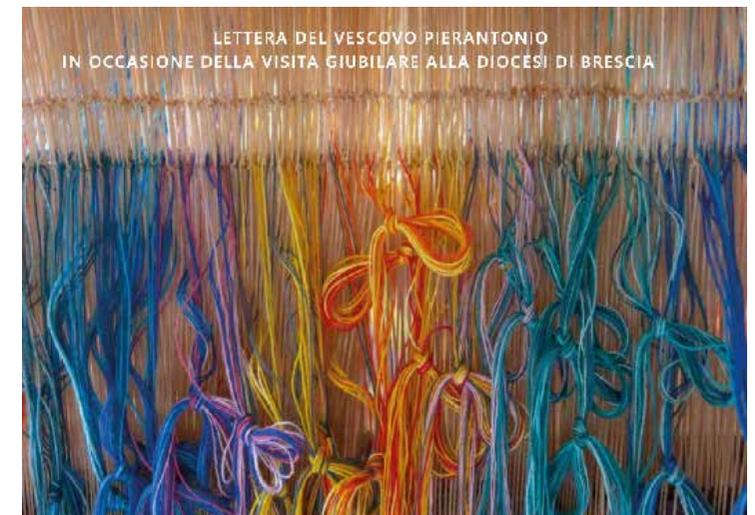
A tal fine compierò una visita "giubilare" nel corso del 2025 in tutte le

zone della Diocesi.

In particolare saranno proposte alcune domande "attentamente elaborate" per favorire una lettura nello Spirito della realtà pastorale locale e aprire prospettive per il futuro.

Ci sarà anche un tempo di rilettura e valutazione di quanto emerso nella visita giubilare (nei primi mesi del 2026) per arrivare "orientati" al Convegno di aprile 2026, sottolineando che questo non dovrà essere visto e percepito come un ulteriore gravoso impegno bensì come un momento di discernimento pastorale più intenso, dedito a porre a tema l'essenza e il fine del nostro essere Chiesa sul territorio.

(fine della prima parte)



SIAMO LA CHIESA DEL SIGNORE!
Vogliamo essere tessitori di speranza

DILEXIT NOS (CI HA AMATO)

ENCICLICA DI PAPA FRANCESCO
La redazione

Lo scorso 24 ottobre è stata pubblicata la quarta enciclica di Papa Francesco sulla devozione al Cuore di Gesù. "Lettera enciclica sull'amore umano e divino del Cuore di Gesù Cristo" è il sottotitolo del documento. La pubblicazione esce nell'anno delle celebrazioni per il 350° anniversario della prima manifestazione del Sacro Cuore di Gesù del 1673. Proponiamo una sintesi del commento offerto dalla Conferenza Episcopale Italiana.

"Dilexit nos" ripercorre tradizione e attualità del pensiero "sull'amore umano e divino del cuore di Gesù Cristo", invitando a rinnovare la sua autentica devozione per non dimenticare la tenerezza della fede, la gioia di mettersi al servizio e lo slancio della missione. È infatti nel Cuore di Cristo che "possiamo trovare tutto il Vangelo". Secondo Francesco, incontrando l'amore di Cristo, "diventiamo capaci di tessere legami fraterni, di riconoscere la dignità di ogni essere umano e di prenderci cura insieme della nostra casa comune". L'auspicio è che il mondo, "che sopravvive tra le guerre, gli squilibri socioeconomici, il consumismo e l'uso anti-umano della tecnologia, possa recuperare ciò che è più importante e necessario: il cuore". Aperta da una breve introduzione e articolata in cinque capitoli, l'Enciclica raccoglie "le preziose riflessioni di testi magisteriali precedenti e di una lunga storia che risale alle Sacre Scritture, per riproporre oggi, a tutta la Chiesa, questo culto carico di bellezza spirituale". Il primo capitolo, "L'importanza del cuore", spiega perché occorre "ritornare al cuore" in un mondo nel quale siamo ten-



tati di "diventare consumisti insaziabili e schiavi degli ingranaggi di un mercato". È il cuore "che unisce i frammenti" e rende possibile "qualsiasi legame autentico, perché una relazione che non è costruita con il cuore è incapace di superare la frammentazione dell'individualismo". Il secondo capitolo si sofferma sui gesti e sulle parole d'amore di Cristo, mentre il terzo "Questo è il cuore che ha tanto amato" spiega come la Chiesa rifletta e abbia riflettuto "sul santo mistero del Cuore del Signore". Il Papa sottolinea che "la devozione al Cuore di Cristo è essenziale per la nostra vita cristiana in quanto significa l'apertura piena di fede e di adorazione al mistero dell'amore divino e umano del Signore, tanto che possiamo affermare ancora una volta che il Sacro Cuore è una sintesi del Vangelo". Di qui l'invito a rinnovare la devozione al Cuore

di Cristo anche per contrastare "nuove manifestazioni di una 'spiritualità senza carne' che si moltiplicano nella società". È necessario tornare alla "sintesi incarnata del Vangelo" davanti a "comunità e pastori concentrati solo su attività esterne, riforme strutturali prive di Vangelo, organizzazioni ossessive, progetti mondani, riflessioni secolarizzate, su varie proposte presentate come requisiti che a volte si pretende di imporre a tutti". Negli ultimi due capitoli, il Pontefice mette in luce i due aspetti che "la devozione al Sacro Cuore dovrebbe tenere uniti per continuare a nutrirci e ad avvicinarci al Vangelo: l'esperienza spirituale personale e l'impegno comunitario e missionario". Nel quarto, "L'amore che dà da bere", rilegge le Sacre Scritture e con i primi cristiani, riconosce Cristo e il suo costato aperto in "colui che hanno trafitto" che Dio riferisce a se stesso nella profezia del libro di Zaccaria. Diversi Padri della Chiesa hanno menzionato "la ferita del costato di Gesù come ori-

gine dell'acqua dello Spirito", in primis Sant'Agostino, che "ha aperto la strada alla devozione al Sacro Cuore come luogo di incontro personale con il Signore". L'ultimo capitolo "Amore per amore" approfondisce la dimensione comunitaria, sociale e missionaria della devozione al Cuore di Cristo, che, nel momento in cui "ci conduce al Padre, ci invia ai fratelli". Il testo si conclude con una preghiera di Francesco: "Prego il Signore Gesù che dal suo Cuore santo scorrano per tutti noi fiumi di acqua viva per guarire le ferite che ci infliggiamo, per rafforzare la nostra capacità di amare e servire, per spingerci a imparare a camminare insieme verso un mondo giusto, solidale e fraterno. Questo fino a quando celebriamo felicemente uniti il banchetto del Regno celeste. Lì ci sarà Cristo risorto, che armonizzerà tutte le nostre differenze con la luce che sgorga incessantemente dal suo Cuore aperto. Che sia sempre benedetto!".





INCONTRI GENITORI 2024-2025

CATECHESI 2024-2025
don Daniele, i sacerdoti, catechiste/i ed educatori dell'Up

Tutti insieme	Domenica 26 gennaio	
Betlemme - I anno	Domenica 12 gennaio	
	Domenica 9 marzo	
	Domenica 6 aprile	
Nazareth - II anno e Cafarnao - III anno	Domenica 23 febbraio	
	Domenica 23 marzo	
Gerusalemme - IV anno e Emmaus - V anno	Domenica 23 febbraio	
	Domenica 23 marzo	
Antiochia - VI anno	Sabato 11 gennaio	<i>Per genitori, madrine e padrini</i>
	Domenica 9 marzo	
	Domenica 6 aprile	



Incontro genitori-figli preAdo : "La bussola come ci orientiamo nella rete?"

CONSEGNA DELLA BIBBIA

GRUPPI GERUSALEMME
Le catechiste

“Il nostro Dio è un Dio che parla, questa è la cosa straordinaria del Dio rivelato da Gesù di Nazaret. La nostra fede è quindi la fede in un Dio che ha parlato, in un Dio che parla, in un Dio che ancora oggi attraverso la sua Parola si fa conoscere, chiama, interpella, orienta la vita di chi lo ascolta.”
Domenica 27 ottobre le bambine e i bambini del gruppo Gerusalemme hanno ricevuto in dono la Bibbia.

Nel ricevere questo prezioso libro ognuno di loro si è impegnato a trovare il tempo di leggerla e meditarla per conoscere un po' di più il nostro Dio e il suo grande amore per noi.
Il nostro augurio è che tutti possano scoprire nella Storia della Salvezza la propria storia e che la Parola possa germogliare nei loro cuori, portando frutti di fede e amore.



PRESENTAZIONE CRESIMANDI E COMUNICANTI

PRESENTAZIONE ALLA COMUNITÀ
Le catechiste

Domenica 10 novembre, 56 ragazzi della nostra Unità pastorale sono stati presentati alla comunità. È stato il primo appuntamento ufficiale per questi ragazzi che riceveranno i sacramenti della Cresima e della Prima Comunione l'8 e il 9 febbraio. La liturgia proponeva l'episodio della povera vedova, che con due piccole monete, dona tutto quello che ha, diventando modello di fede per tutti noi.

L'augurio che facciamo a questi ragazzi è proprio quello di continuare a camminare sulla strada del Vangelo, di far diventare Gesù il loro compagno di viaggio e di impegnarsi a servirlo e amarlo in modo autentico e sincero.

Chiamarli per nome, uno ad uno, ha sottolineato l'importanza del cammino che

stanno vivendo.

Importante per i ragazzi, perché si sono impegnati pubblicamente in questo cammino, sottolineando la loro volontà di prepararsi per arrivare pronti e consapevoli e dire il loro: ECCOMI.

Importante per i genitori perché direttamente coinvolti nell'accompagnare i loro figli ai sacramenti.

Importante per la comunità, che si sente coinvolta con la propria testimonianza.

Ecco allora l'invito da parte di tutti i ragazzi: accompagnarli con la nostra preghiera sincera e costante, affinché diventino cristiani adulti, capaci di scelte coraggiose di vita cristiana.

Buon cammino



RITIRI DI AVVENTO

GRUPPI NAZARETH
Le catechiste

Per la prima volta tutti i bambini del gruppo Nazareth delle quattro parrocchie della nostra Unità Pastorale hanno vissuto una mattinata speciale: il loro primo ritiro.

Nella semplicità di colorare una lanterna di cartone preparata x loro, hanno condiviso la conoscenza di quattro figure del presepe: Maria, Giuseppe, l'Angelo e i pastori. Maria: donna di bontà, dolce, accogliente, umile, madre e pronta a dire il suo sì a Dio: figura unica!

Giuseppe: che ha fatto da padre a Gesù, uomo di grande disponibilità e fiducia in Dio, che accoglie, cura, protegge, educa ed insegna.

L'angelo che porta gioia annunciando la nascita di Gesù, prima a Maria, poi in sogno a Giuseppe e infine, con un coro di angeli, cantando "Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra" e invitando i pastori a cercare Gesù appena nato deposto in una mangiatoia.

I pastori che custodiscono il gregge nell'oscurità della notte, con speranza aprono il loro cuore all'annuncio e cercano il Salvatore, portando umili doni. La loro presenza è testimonianza del tenero amore a Gesù, come loro noi tutti siamo invitati ad andare lesti a incontrare Gesù, accogliendolo nel nostro cuore, con vera gioia, così da preparare una dimora degna di Lui dentro di noi.



GRUPPI CAFARNAO
Le catechiste

Durante il ritiro dell' anno Cafarnao i bambini sono "entrati" nell'Avvento guidati da una luce speciale: una luce che illumina ogni buio, non si esaurisce mai ed è sempre pronta ad indicare la strada... la luce di Gesù!



GRUPPI GERUSALEMME
Le catechiste

Domenica 1 Dicembre, presso l'oratorio di Cailina, i bambini dell'anno Gerusalemme delle parrocchie della nostra Unità Pastorale, si sono riuniti per vivere insieme il loro ritiro di Avvento.

Tre giovani attori del gruppo ado ci hanno introdotto al tema "Entro... Natale" tramite una breve rappresentazione che ha inscenato il cammino verso il Natale. Ai bambini poi è stato spiegato come l'Avvento 2024 ci prepari anche all'inizio dell'Anno Santo e al cammino giubilare che inizierà il 24 Dicembre con l'apertura della Porta Santa.

La nascita di Gesù e il Giubileo hanno poi fatto da filo conduttore alle attività proposte durante la mattinata che si è conclusa con la composizione della immagini

ne della mascotte del Giubileo: "Luce", la giovane pellegrina rappresentata volutamente con due grandi occhi luminosi a simboleggiare la speranza che nasce dal cuore di ogni pellegrino.

Abbiamo terminato il ritiro augurando ai nostri bambini di diventare "pellegrini di speranza", di mettersi in viaggio lungo il cammino della vita sostenuti dalla virtù della speranza, insostituibile compagna che fa intravedere la meta, l'incontro con il Signore Gesù!



GRUPPI EMMAUS

Un ragazzino del gruppo Emmaus

Domenica 1 Dicembre, noi gruppi Emmaus, ci siamo ritrovati in oratorio a Villa per iniziare l'Avvento tutti insieme.

Subito abbiamo ascoltato una storia che ci parlava di tre bambini: Gloria, Alessio e Elisa, che ci accompagneranno durante questo tempo in preparazione al Natale. Questi bambini hanno intrapreso un viaggio particolare che li porterà ad incontrare i segni del Giubileo.

Allora abbiamo chiesto: "Cosa è il Giubileo?". Ma come non lo sai? È un tempo di grazia che durerà addirittura tutto l'anno prossimo, vedrai che ne sentirai parlare ancora!

Dicevo, i segni del Giubileo che Gloria, Alessio e Elisa ci hanno mostrato sono: un libro che racconta una grande storia (e farà da guida per il cammino), una lanterna che farà luce durante tutto il viaggio specialmente quando ci sarà buio e una chiave per aprire tutte le porte che incontreranno...

Questa storia ci ha entusiasmato un sacco e allora abbiamo voluto costruire una chiave tutta per noi!

Una chiave "magica" da portare a scuola, a catechismo, dai nonni, all'allenamento... insomma dappertutto! Speriamo di saperla usare bene quando ci servirà.

La giornata è trascorsa veloce con la Messa, il pranzo al sacco, qualche calcio al pallone - visto che c'era un bel sole e non faceva troppo freddo - e poi una grande sfida nel pomeriggio con giochi di abilità, memoria, intelligenza e fortuna.

Tutti abbiamo partecipato

con allegria. Alla fine siamo tornati a casa contenti e con la nostra bella chiave! Ora abbiamo un compito molto importante: imparare ad usarla!

Questa è la nostra chiave "speciale" che non servirà per aprire porte, portoni e portoncini ma la "porta del nostro cuore" per farci trovare pronti sempre ad accogliere sia Gesù che nasce sia chi vive intorno a noi!



GRUPPO BETLEMME

INIZIO CAMMINO ICFR

Paola e Sabrina

Anche quest'anno un nuovo gruppo di bambini ha iniziato il cammino di iniziazione cristiana ed è andato a formare il gruppo Betlemme.

Gli incontri coinvolgono sia genitori che bambini e si svolgono di domenica pomeriggio: i primi vanno con Don Nicola, mentre i bambini stanno con noi catechiste e gli animatori di prima superiore che quest'anno numerosi ci danno una mano. Lo scopo di questi incontri è aiutare i bambini a capire che Dio Padre si fa conoscere a noi, donandoci suo figlio Gesù. Nel primo incontro abbiamo conosciuto i bambini, il loro nome e compreso che anche Gesù ha un nome che significa "Dio salva".

Abbiamo anche cercato di imparare la preghiera più semplice del cristiano: il segno della croce. Nel secondo incontro abbiamo invece conosciuto la mamma di Gesù, Maria, e come ha saputo da un angelo di aspettare un bambino. Abbiamo anche iniziato ad imparare l'Ave Maria, così anche i bambini con i loro genitori potranno ogni sera recitarla.

La domenica successiva all'incontro ci ritroviamo invece al mattino, quaranta minuti prima della S.Messa e presentiamo ai bambini il Vangelo di quella domenica, usciamo a giocare e poi andiamo tutti a Messa insieme ai loro genitori.

I bambini sono molto entusiasti e hanno tanta voglia di conoscere Gesù, ma anche di stare insieme e giocare; in tutti i nostri incontri il gioco infatti non manca mai!



PREADO SULLA BARCA DELLA VOCAZIONE

ATTIVITÀ PREADO
sdu-preAdo

Dal cielo al mare... se l'anno scorso con i preado abbiamo scoperto la fede su di una mongolfiera, quest'anno abbiamo iniziato il viaggio alla ricerca della vocazione... in mare. Segno iniziale del nostro percorso è stata una barca con la scritta "Vieni! Seguimi" sulla vela.

La nave rappresenta la chiesa e il viaggio che con lei intraprenderemo. Il Vangelo ci invita a lasciare ogni nostra ricchezza a terra e a salpare nel viaggio della nostra vocazione. Siamo pronti a partire? Gesù ci chiama a salire a bordo, a fidarci di Lui per conoscere la nostra vocazione, ci dice a cosa siamo chiamati ad essere e a fare. Non siamo soli, ma siamo tutti uniti in una rete. Ogni vocazione è un'esperienza di radicale bellezza, è prima di ogni altra cosa un incontro meraviglioso; nel mare ci sono tante barche, ogni vocazione ha bisogno di essere scoperta e rinnovata. Più la rete è resistente, più la pesca sarà ricca.

Durante la 24 ore in Maniva abbiamo imparato a porgere il nostro remo in aiuto degli altri quando non c'è vento, quando sono in difficoltà. La domanda che ha fatto da sfondo a questa due giorni è stata: "Signore cosa vuoi che io faccia per te?". Bella domanda, chi sa rispondere alzi la mano! Dopo varie attività sul significato della parola "vocazione", riflettendo con i ragazzi siamo arrivati a dire che non è tanto "cosa" farò, cosa siamo chiamati a fare, ma "come" faremo ciò per cui siamo chiamati. Tutti possono fare l'insegnante, il parrucchiere o l'ingegnere, ma sta a noi fare la differenza, mettendo nel quotidiano l'esempio di Gesù, farci piccoli al

servizio degli altri.

La nostra barca ha una bella vela che abbiamo visto essere gonfiata dal vento. Il nostro viaggio è guidato dallo Spirito Santo che gonfia le nostre vele, ma sta a noi scegliere se farci guidare da Lui o ammainare le vele e stare in balia delle onde.

Non sempre navighiamo in acque tranquille, ma possiamo essere sorpresi dalle tempeste.

Forse ci sono tempeste che avremmo potuto evitare rimanendo fermi sulla riva delle nostre abitudini e sicurezze. Il fatto che sia Gesù ad averci indicato di muoverci in una certa direzione (seguendo la nostra vocazione) non ci assicura che il percorso sarà esente da difficoltà, pericoli e rischi. È molto probabile il contrario perché seguire Gesù comporta l'intraprendere un viaggio esposto: prendere il largo implica il fatto di non aver a portata di piede la terra ferma su cui appoggiarsi agevolmente, implica tempeste e imprevisti.

Ci sono momenti di tempesta nella nostra vita, avvenimenti che improvvisamente ci destabilizzano, ci fanno perdere l'equilibrio, mettono in pericolo il nostro viaggio; tempeste, che ci fanno provare paura, terrore e angoscia, un fallimento a scuola, una delusione affettiva, un disagio nel gruppo, non accettarsi. Presto o tardi viene un momento in cui tutto sembra crollare: non si capisce più niente.

Ma abbiamo visto che Gesù è proprio sulla nostra barca e naviga con noi, è il nostro capitano. Anche se a volte non



Uscita 24 ore preAdo in Maniva

sentiamo la sua presenza e sembra che dorma, sta a noi cercarlo, svegliarlo e chiedere aiuto per superare la tempesta. L'atto di svegliare Gesù è il gesto con cui riconosciamo che solo Lui può vincere la nostra paura della tempesta. Solo Lui è la speranza.

Bisogna navigare se pur con fatica anche durante la tempesta, senza mollare, senza perdere di vista la meta. Soprattutto è importante intensificare il «dialogo» con Dio con la preghiera e chiedere aiuto a chi è nella nostra stessa barca. La tempesta poi passa e torna a splendere il sole.

Aiutati dalla bussola capiamo dove andare grazie anche all'aiuto di testimoni

come un coppia di sposi, un seminari-
sta, un educatore, che ci hanno portato
la loro esperienza e hanno condiviso con
noi come si sono orientati nel loro per-
corso vocazionale. Avere delle guide e
esempi davanti ai nostri occhi ci aiuta a
navigare con più sicurezza. Alla fine della
nostra navigazione arriviamo al porto, il
nostro rifugio in Gesù. In esso abbiamo
un'ancora sicura e salda per la nostra
vita. L'ancora che dà stabilità e sicurezza
in mezzo alle acque agitate della vita, è
affidarsi al Signore.



Tu sei l'improvviso che può
cambiare ogni cosa!

Per questa volta d'improvviso ci siamo tra-
formati in cuochi, senza aver la pretesa di
cambiare ogni cosa, ma donare una piccola
parte di noi agli altri.

#PREADOTAGLIATELLE



SERATA DA OSCAR

ANIMATORI IN UP

Alberto, Alessandro, Martina e Maria

Ogni donna e uomo nel mondo nasce per essere una star... a Villa Carcina questo è possibile.

Durante la serata del 20 ottobre nel salone dell'oratorio di Cailina si è tenuta la tanto attesa "Serata Oscar", dedicata agli adolescenti.

L'evento consiste nel premiare gli animatori sulla base di meriti più o meno lodevoli acquisiti durante le attività estive del grest e della sua preparazione durante l'anno.

La serata si è sviluppata a partire da una Messa nella chiesa di San Giacomo Maggiore presso Carcina, seguita da un trasferimento nell'oratorio di Cailina; qui, tra un piatto di pasta e una fetta di torta, noi ad abbiamo potuto partecipare direttamente alle votazioni per assegnare i premi tanto agognati.

Tra trofei inaspettati e votazioni falsate la serata è stata un susseguirsi di emozioni e colpi di scena, culminate con la presentazione ai ragazzi dell'anno che ci attenderà e il saluto al neo-diacono don Nicola Penocchio. Non perdetevi la fiducia, perché noi portatori di speranza vi accompagneremo per un nuovo ed emozionante anno insieme.



HOP-HOP PORTATORI DI SPERANZA

ATTIVITÀ ADO
Gli Edu Ado

È il tema di quest'anno per il nostro percorso con gli ADO. Hop come pronuncia della parola hope (speranza in inglese), ma anche "hop hop"... come incitamento per essere portatori di speranza in quest'anno giubilare.

Nell'incontro con i genitori del 10 ottobre scorso abbiamo condiviso il percorso che ci attende con alcune parole chiave che fanno da cardine alla progettazione dei nostri incontri: Relazioni, impegno, divertimento, servizio, crescita: dietro a ogni parola c'è un vissuto con i ragazzi denso di emozioni, di confronto, di dialogo che incontro dopo incontro ci porta a vivere esperienze uniche che speriamo rimangano nel cuore dei ragazzi come rimangono nel nostro.

Quest'anno il nostro sguardo sarà rivolto



alla Speranza nel cammino dell'anno giubilare, e in particolare a far sì che i ragazzi si sentano e si riconoscano portatori di Speranza per gli altri, ecco allora il nostro logo e la porta come simbolo presente in tutti gli incontri, costruita ad hoc per noi da mani capaci. Una porta che si apre verso il Giubileo, e che diventa invito per tutti i ragazzi ad attraversarla aprendo cuore e mente.



Ado nel mood natalizio



PORTA DELL'AVVENTO - CARCINA

Il 22 novembre in occasione della festa patronale civile e della pausa scolastica ci siamo ritrovati in oratorio a Carcina per una giornata insieme.

Con quasi un centinaio di bambini abbiamo preparato il segno che ci accompagnerà, giorno dopo giorno, fino all'Epifania. Tra colla, forbici, colori e divertimento è stata una giornata molto bella; ringraziamo le catechiste, chi ha aiutato e i bravissimi volontari della cucina per il pranzo cucinato per tutti.



CALENDARIO DELL'AVVENTO

ATTIVITÀ IN ORATORIO
Barbara e Elena

A Villa il 28 novembre e a Carcina il 29, abbiamo dato il via alle attività natalizie con il tradizionale calendario dell'Avvento.

Carta colorata, colla, pennarelli, nastri e tanti brillantini per un calendario che ci terrà compagnia fino a Natale. I bambini che hanno partecipato si sono divertiti e hanno messo a frutto tutte le loro capacità creative. Gli animatori in entrambe le

occasioni molto bravi a gestire e aiutare i piccoli artisti all'opera.

Un ringraziamento particolare a tutte le mamme, nonne e nonni che per il calendario realizzato a Villa hanno costruito più di 800 scatoline - è stato un vero lavoro di squadra.



Tanto divertimento e tutti al lavoro per realizzare il calendario dell'Avvento più bello!



ESORTAZIONE APOSTOLICA LAUDATE DEUM

PASTORALE SOCIALE (PARTE 4)
Evaristo Bodini

Concludiamo questa serie di articoli con la presentazione dei paragrafi 4, 5 e 6. L'intero paragrafo 4 è dedicato alla rivisitazione della storia che le varie conferenze sul clima, a partire dal 1992 a Rio de Janeiro, si sono susseguite fino alla Cop 28 annunciata per il 2023 a Dubai. Purtroppo gli esiti, quasi fallimentari, di questi vertici trovano un severo monito da parte del Santo Padre, sebbene non lesina i significativi passi in avanti compiuti dalle nazioni almeno sul versante della presa in carico delle problematiche e la mutata sensibilizzazione verso le questioni ambientali: «I negoziati internazionali non possono avanzare in maniera significativa a causa delle posizioni dei Paesi che privilegiano i propri interessi nazionali rispetto al bene comune globale» sostiene Francesco «Quanti subiranno le conseguenze che noi tentiamo di dissimulare, ricorderanno questa mancanza di coscienza e di responsabilità». L'uscita dell'Esortazione Apostolica, avveniva per altro in prossimità dell'an-

nunciata Cop 28 di Dubai, per cui non si nascondeva l'intento di spronare gli Stati a compiere finalmente passi significativi verso un reale cambiamento di rotta. A distanza di poco, purtroppo, gli esiti si sono rivelati tutto sommato di corto respiro, replicati per altro anche nell'ultima deludente Cop 29 conclusa lo scorso 24 novembre 2024 a Baku, in Azerbaijan. Nel paragrafo successivo papa Francesco esprimeva tutto il suo ottimismo e la speranza verso l'imminente assise politica di Dubai. Con parole poco diplomatiche, ma chiare e dirette, sferzava gli uomini di potere a passare con coraggio dalle parole ai fatti: «Speriamo che quanti interverranno siano strateghi capaci di pensare al bene comune e al futuro dei loro figli, piuttosto che agli interessi di circostanza di qualche Paese o azienda» auspicava il pontefice «Possano così mostrare la nobiltà della politica e non la sua vergogna. Ai potenti oso ripetere questa domanda: Perché si vuole mantenere oggi un potere che sarà ricordato per la sua incapacità

di intervenire quando era urgente e necessario farlo?». Nel sesto ed ultimo paragrafo Francesco non poteva non rivolgersi direttamente ai cristiani, ricordando loro quanto le ragioni di questo sforzo comune verso la salvaguardia del creato, siano intrinseche nella conversione cristiana e nel fardello delle responsabilità concrete che tale fede deve poter tradursi nell'agire concreto. In una cinquantina di righe, a conclusione del documento, papa Francesco esplica i nodi biblici e teologici che sorreggono una vera e propria teologia sul creato. I riferimenti biblici tanto del primo come del secondo testamento rilanciano la speranza cristiana per una nuova "rigenerazione" e "ricreazione" generata dall'Incarnazione, morte e resurrezione di Cristo. Queste citazioni vengono richiamate dal pontefice come le trame di un disegno unitario

che partendo dalla creazione, attraversa l'intera storia del creato, fino a giungere all'apocalisse che sarà la pienezza della bellezza nella parusia definitiva della regalità e dell'amore divino. «La visione giudaico-cristiana del mondo sostiene il valore peculiare e centrale dell'essere umano in mezzo al meraviglioso concerto di tutti gli esseri...» scrive Francesco «Vale a dire, riconoscere che la vita umana è incomprensibile e insostenibile senza le altre creature. Infatti, noi tutti esseri dell'universo siamo uniti da legami invisibili e formiamo una sorta di famiglia universale, una comunione sublime che ci spinge ad un rispetto sacro, amorevole e umile». In conclusione: «Lodate Dio» è il nome di questa lettera. Perché un essere umano che pretende di sostituirsi a Dio diventa il peggior pericolo per sé stesso.

SAMMY BASSO

IL BELLO CHE C'È
Gabriella Peli

Dal testamento di Sammy Basso, il giovane malato di progeria, malattia genetica che provoca invecchiamento precoce, i cui funerali hanno commosso tantissimi italiani, trasudano oltre alla leggerezza e all'autoironia che lo hanno sempre contraddistinto, una fede e una speranza esemplari per un ragazzo che sapeva di essere "destinato" a una morte precoce. Un'esistenza straordinaria la sua, segnata da una voglia di vivere rara e da una robusta fede, che gli ha permesso di affrontare e superare fatiche e difficoltà, semplicemente perché la vita per lui era un dono di Dio. Sammy non era solo un giovane malato, ma era soprattutto un biologo molecolare, un ricercatore, un



testimonial, un cantante - amava andare ai concerti - ma soprattutto una creatura piena di interessi e passioni, insomma



ESORTAZIONE APOSTOLICA
LAUDATE DEUM
Del Santo Padre Francesco
A tutte le persone di buona volontà sulla crisi climatica

una forza della natura.

Sammy indossava sempre un ciondolo tau di legno, segno dell'amore per Gesù e per San Francesco e nel suo testamento ci rivela questo grande amore: «Devo tutta la mia vita a Dio, ogni cosa bella. La Fede mi ha accompagnato e non sarei quello che sono senza la mia Fede. Lui ha cambiato la mia vita, l'ha raccolta, ne ha fatto qualcosa di straordinario, e lo ha fatto nella semplicità della mia vita quotidiana». E infine la sua certezza senza fronzoli parlando di sorella morte: «Ora sono dal Creatore. Ora sono dal Dio mio, dal Dio dei miei padri... Davanti alla morte nulla ha più senso se non Lui». Parole semplici ma straordinarie, perché incarnano la speranza cristiana della vita eterna.

A questo modo "positivo" di guardare alla morte si salda lo sguardo di fede: «Per un cristiano però la morte è anche altro. Da quando Gesù è morto sulla croce, come sacrificio per tutti i nostri peccati, la morte è l'unico modo per vivere realmente, è l'unico modo per tornare finalmente alla casa del Padre, è l'unico modo per vedere finalmente il Suo Volto. E da cristiano ho affrontato la morte». Colpisce come un ragazzo giovane, per di più con una formazione scientifica, possa parlare in modo così fiducioso della morte, senza recriminazioni, lui che era una persona piena di vitalità e gioia di vivere: «Non volevo morire, non ero pronto per morire, ma ero preparato».

Nel testamento dice anche che " l'unico rimpianto che ho, è non poter esser lì a consolare chi mi è caro, voglio sappiate però che ho vissuto la mia vita felicemente senza eccezioni, con momenti di gioia e difficili, con la voglia di fare del bene". Era davvero un minuscolo gigante, che pensava sempre agli altri, e il suo funerale si è trasformato in festa di resurre-

zione, di ringraziamento per il dono della vita nonostante le difficoltà.

Il Cardinal Parolin durante la cerimonia usa queste parole: "Mi auguro che la luce che egli ha acceso continui ad illuminare e a riscaldare il cuore di tutti noi, i cuori di quanti soffrono e cercano ragioni per vivere e sperare!"

Sammy la sua vita, anche se breve, è riuscito a viverla fino in fondo gettando lo sguardo oltre le apparenze, e vivendo cuore a cuore con il Dio della vita. Siamo certi che ora Sammy l'avrà sicuramente incontrato e sarà stato accolto fra le sue braccia, proprio come un Padre che non abbandona mai i suoi figli e sa trasformare l'esistenza di ciascuno, in un capolavoro irripetibile.

Grazie Sammy per questo inno alla vita e per la tua grande testimonianza di fede!



IL BELLO DI DIVENTARE NONNI

PIANETA FAMIGLIA
L&T

Nonni... una parola che racchiude una infinità di emozioni che scopri solo vivendo.

È difficile scrivere qualcosa in merito perché si corre il rischio di cadere nella retorica, ma è incredibilmente bello poterlo fare. Per nove interminabili mesi vivi l'attesa cercando di immaginare come sarà il momento in cui vedrai finalmente il viso e le fattezze di quella piccola creatura che porterà nuova linfa nella tua vita e quando lo scopri è 1000 volte più emozionante di quanto ti aspettavi. Ogni giorno, poi, diventa una nuova scoperta e ti ritrovi a ricoprire quel ruolo con responsabilità e tanto, tanto orgoglio.

Quante volte ti ritrovi a parlare della tua nipotina o del tuo nipotino con chiunque incontri, a mostrare le innumerevoli fotografie che custodisci come pietre preziose nel tuo cellulare.

Al di là della gioia che si prova, credo fermamente che i nonni siano un valore aggiunto nella vita di ogni bambino perché il loro unico compito è quello di amarli e... viziarli. Sono una specie di porto sicuro al quale i figli possono contare nella crescita dei loro piccoli. Un tempo i nonni erano considerati custodi di saggezza ed esperienza, oggi sono un po' più complici. Non c'è dubbio che negli ultimi anni la loro figura sia diventata più importante dal punto di vista di aiuto alle nuove famiglie trasformandoli in baby-sitter, supporto economico, accompagnatori, ma anche compagni di gioco e racconta storie. Ho letto una definizione di nonni che racchiude tutto: nonni = genitori al quadrato; semplici parole ma chiare ed esplicative, in fondo la maggior parte dei nonni di oggi sa fare più o meno tutto quello che fanno fare i genitori; usano il

cellulare, il Pc, i videogiochi, ma allo stesso tempo hanno più tempo (o lo trovano) per portare i nipoti al parco, a passeggiare e permettono ai nipoti di fare quelle piccole trasgressioni che mamma e papà non concedono. In situazioni spiacevoli, come nelle separazioni, i nonni sanno dare ai nipoti quella confort-zone dove trovare la tranquillità che, per le vicissitudini familiari, viene a mancare, raccogliendo e ascoltando i loro sfoghi.

Con i nipoti ci si trova a rivivere quelle sensazioni magiche che con i figli ormai cresciuti si sono perse: la notte di Santa Lucia, il Natale, le candeline sulla torta di compleanno, la fatina dei denti, i saggi a scuola, una sorta di piacevole déjà vu. Ci si sente ancora importanti anche nei confronti dei propri figli che magari da tanto tempo hanno abbandonato la nostra casa e si sono, giustamente, allontanati per vivere la propria esperienza e per creare la loro famiglia. Si torna ad essere parte integrante della loro vita.

Certo, non sempre è tutto rose e fiori; con l'avanzare dell'età diventa più difficile e impegnativo accudire i nipotini e a volte, magari, non ci si sente all'altezza, ma che bello quando per la prima volta li senti pronunciare quelle parole: nonna... nonno. Ti senti esplodere il cuore dalla felicità. Viviamo la crescita dei nostri nipoti speranzosi di lasciare un'impronta importante nella loro vita, tramandando anche i ricordi e le tradizioni che permettano loro di conoscere la loro provenienza, le loro radici, aiutandoli a costruire la loro identità affiancando i genitori nel loro difficilissimo compito.

Noi nonni e nonne abbiamo l'argento nei capelli, i nipoti ci portano l'oro nel cuore.



IL CIMITERO DI CARCINA

STORIA LOCALE
Mario Gilberti

La sepoltura è segno di rispetto verso i morti e il luogo comunitario dove essi giacciono è chiamato cimitero, termine derivato dalla lingua greca che vuol dire dormitorio a significare un rimando religioso di sopravvivenza, reso ancora più esplicito con il sinonimo camposanto. È per una ragione religiosa, perciò, che anticamente i cimiteri venivano situati accanto alle chiese.

La prima notizia sull'esistenza di un cimitero a Carcina è del 1567.

L'informazione si trova nella relazione del parroco Aurelius Cosettus in occasione della visita pastorale del vescovo di Brescia Domenico Bollani.

È detto che il camposanto si trovava appunto accanto all'antica chiesa.

Mancando però di un muro di cinta che separasse il luogo sacro da quello profano, il vescovo rimproverò il parroco di negligenza e lo invitò al più presto a porvi rimedio.

A quel tempo il cimitero era diviso in tre parti: una parte dedicata agli uomini, un'altra alle donne e una terza riservata ai fanciulli.

La parte riservata ai fanciulli era la più vasta e più popolata.

Nei secoli scorsi, fin dentro i primi decenni del 1900, la mortalità infantile è sempre stata terribilmente alta. Più della metà dei defunti aveva un'età inferiore ai due anni.

Nel registro dei morti della parrocchia risulta, infatti, che nel 1770 su 17 defunti

ben 10 erano infanti; cifre identiche che si ripetono poi in seguito nel 1780 e nel 1799.

Nel 1807 il nuovo governo napoleonico, per ragioni igienico-sanitarie, decretò che i morti dovevano essere sepolti lontano dai luoghi abitati, quindi il cimitero fu trasferito nelle adiacenze della chiesetta di San Rocco, allora sita in luogo disabitato.

L'attuale camposanto invece fu costruito e attivato poco più di cinquant'anni dopo, nel 1861, all'indomani dell'Unità d'Italia e venne governato non più dalla parrocchia, ma dal Comune di Carcina, allora indipendente da Villa.

La precarietà delle condizioni di vita dei fanciulli perdurarono anche per tutto l'800 allungandosi anche nei primi decenni del secolo scorso.

Sempre nel registro dei morti risulta che nel 1841 gli infanti morti furono 7.

Stessa cifra si ha nel 1880 e sono addirittura 12 nel 1905 su un totale di 25 defunti.

Attorno al 1940, con il progresso della scienza medica che scopre e comincia a utilizzare vaccini e antibiotici, le condizioni di vita della popolazione infantile migliorano sensibilmente, tanto che nel registro parrocchiale dei morti è certificato che nel 1944 (anno di nascita del sottoscritto), i bimbi morti sono solo 3 su un totale di 23 defunti.

Riguardo ai modi di seppellimento in una nota del 1777 si dichiara che un bambino

di nome Giuseppe Pelizzari, morto all'età di un anno, è sepolto con cassetina.

È la prima volta che si riscontra il particolare della sepoltura in cassa.

Prima di allora era consuetudine portare i morti in cassa aperta e seppellirli avvolti in un lenzuolo.

La prima sepoltura con lapide invece è di Serafina Regis morta a 41 anni nel 1857.

Nei secoli scorsi la precarietà dell'esistenza però non riguardava solo i fanciulli.

Vivere a lungo ed in salute non era facile neppure per gli adulti.

I medici erano in possesso di scarse conoscenze scientifiche e pochi erano i mezzi specifici per curare efficacemente soprattutto infezioni polmonari e intestinali.

Tubercolosi e tifo erano malattie molto diffuse e quasi sempre mortali.

Per le donne anche la gravidanza e il parto fatto in casa erano momenti rischiosi.

Inoltre i nostri avi dovevano sopportare e spesso soccombere per gravi, numerose e improvvise epidemie come la peste che li colpì più volte, e in particolare nel 1578

e nel 1630.

Nel 1777 i nostri avi furono colpiti anche dal vaiolo che fece 6 morti e, ancora più ferocemente, per ben due volte dal colera nel 1836 e nel 1885.

L'ultima grave epidemia che si abbatté sulla nostra popolazione, prima del recente Covid, è passata alla storia col nome di "Spagnola" ed è durata cinque mesi, dal settembre del 1918 al gennaio 1919; portò alla tomba ben 19 persone.

Questa epidemia colpiva duramente l'apparato respiratorio e aveva pressappoco gli stessi sintomi del Covid.

Don Pietro Cerutti, parroco di Carcina-Pregno dal 1908 al 1960, nel registro dei morti annotò puntualmente che chi era colpito dal morbo moriva di "broncopolmonite da influenza".

I funerali venivano svolti grosso modo con le stesse modalità adottate per il Covid; eseguiti poco dopo la morte, di sera e in tutta fretta con il solo seguito del prete e dei parenti stretti e il feretro non veniva portato in chiesa.



MOMENTI CHE SEGNANO LA VITA

CAMPIONI DI CASA NOSTRA
I nipoti, Alberto e Carlo

"Momenti che segnano la vita": l'ultima fatica di Tomaso Beppe Muscio

Nonno! Perché non metti per iscritto alcune delle vicende che più volte ci hai raccontato a voce?

È bastata questa semplice domanda affinché il geometra Tomaso Beppe Muscio (classe 1931) iniziasse a scrivere alcune delle sue memorie. Inizialmente si trattava di articoli brevi relativi alle volte in cui l'ha rischiate grossa, diventando poi una vera e propria raccolta di vissuti che spaziano dagli anni della guerra fino agli anni novanta.

Nasce così il libro "Momenti che segnano la vita", in cui 470 fotografie accompagnano il racconto approfondito di scalate, di trekking e delle 13 volte in cui Tomaso ha rischiato di morire.

Sin da piccoli abbiamo avuto la fortuna di ascoltare in moltissime occasioni le storie di vita dell'autore, che per noi è "nonno Beppe". Tornando a casa da scuola, nel pomeriggio, capitava spesso di trovare il nonno indaffarato nella sistemazione di fotografie di viaggi o di giri in montagna. Spinti dalla curiosità volevamo sapere qualcosa in più rispetto a quello che la sola imma-

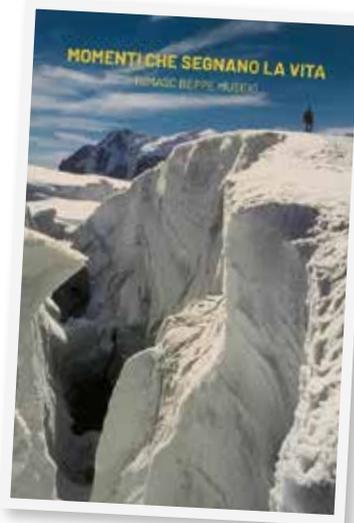


gine poteva comunicare e cominciamo a fare domande. Così, senza farselo dire due volte, il nonno dava inizio al racconto.

Tutt'oggi non abbiamo perso questa curiosità verso il vissuto del nonno, anche perché, crescendo, ci siamo accorti di come quei racconti abbiano un'importanza storica. Al di là della vicenda in sé, infatti, ci riportano delle istantanee di un passato non troppo lontano, in cui si viveva in modo assai diverso rispetto al presente. Siamo abituati a conoscere la storia attraverso libri o documentari e spesso non comprendiamo l'importanza e la fortuna di potersi avvicinare ad essa attraverso lo sguardo e le parole di chi, a noi vicino, era allora presente.

Leggendo il libro è possibile fruire dei racconti di nonno Beppe esattamente come facevamo noi da ragazzini, ovvero attraverso le sue parole e le immagini raccolte nel tempo e conservate con cura.

Grazie nonno!



VOLA IN CIELO AMICO

RSD FIRMO TOMASO
Redazione Rsd

*Non dura la morte in chi ama,
perché egli vive nell'amato
e li viene custodito come un tesoro.*
don Pierino Ferrari

A Patrick

Vola in cielo amico.
Il mio cuore è con te.
Proteggici.
Fai buon viaggio.
Ci manchi.
Ti saluto.
Vogliamo ricordarti con un sorriso.

I tuoi amici di Sittim



Patrick è salito in cielo il 17 ottobre scorso. I suoi amici del nucleo Sittim l'hanno ricordato con un cartellone pieno di fiori colorati, angioletti, cuori e belle parole di saluto che abbiamo riportato accanto alla sua fotografia. Per lui anche una lettera, preparata dagli operatori e letta al termine della liturgia funebre:

Carissimo Patrick,

ti vogliamo bene anche noi! Era questo il tuo saluto preferito, chiamavi la persona che avevi di fronte per nome, la guardavi negli occhi con affetto, le regalavi un sorriso meraviglioso e le dicevi: "Ti voglio bene". Poi l'abbracciavi forte e riuscivi a trasmettere tutto il tuo amore, un amore puro, assoluto, incondizionato, rivolto a tutte le persone che incontravi ed espresso in modo più intenso ai tuoi familiari e alle persone per te più significative. Ora siamo noi tutti che ti abbracciamo: ospiti, familiari, volontari e operatori che lavorano o hanno lavorato in Residenza.

In questo momento di sofferenza e tristezza per la tua perdita, proviamo anche gioia e gratitudine per averti incontrato sulla nostra strada: grazie Patrick!

Ti ricorderemo con grandissimo affetto tutte le volte che ascolteremo una canzone, quando infileremo gli auricolari, quando prenderemo il telecomando e il D+TV, quando sentiremo raccontare una barzelletta. E quando il nostro pensiero tornerà a te, sarà accompagnato dal sorriso, il tuo e il nostro; buon viaggio Patrick.

AVVOLTI NEL TEMPO

RSD FIRMO TOMASO
Redazione Rsd

Sabato 30 novembre, a Sarezzo, nel teatro San Faustino, è andato in scena l'esito del laboratorio teatrale che vede annualmente protagonisti gli ospiti della Comunità Sin, Hebron, Sichem e della nostra Residenza, abilmente condotti da Fabrizia e Lucrezia. Da tempo, ha ricordato prima dello spettacolo, la sindaca di Sarezzo Valentina Pedrali, non si vedeva una sala così gremita. Tema della rappresentazione era il tempo, l'attesa come condizione sempre presente nella vita. L'aspettare come condizione dell'anima. Ogni attesa se condivisa apre alla speranza, dunque come attendere? Mariuccia ci ha proposto una macarena. Amedeo il gioco del pallone. Valter l'emozione del brano dei Pink Floyd "The Wall", suonato a manetta che ha letteralmente acceso gli spettatori. Poi Pasquale, con un cuore rosso gettato

al vento, ha fatto girare a mille la sua carrozzina sulle note di una tarantella.

Tanti balli, poesie e tante attese per chiudere con la musica di una canzone di Vasco che ha fatto da sfondo ad un applauso che non voleva finire mai: *"Noi siamo i soliti, quelli così. Siamo i difficili, fatti così. Noi siamo quelli delle illusioni, delle grandi passioni. Siamo gli inutili, fatti così. Noi siamo liberi, liberi, liberi di volare. Liberi di sbagliare. Liberi di sognare. Noi siamo quelli che vedete qui"*.



L'applauso finale davanti ai nostri splendidi attori

L'attesa è finita, il Natale è alle porte. "Bisogna non perdere tempo", direbbe don Pierino, è tempo di rinascere con Gesù Bambino. Buon Natale a tutti.



IL DONO DI CAILINA A DON NICOLA

DON NICOLA DIACONO
Il gruppo Betania

Riportiamo di seguito quanto letto durante la celebrazione eucaristica per il diaconato di don Nicola.

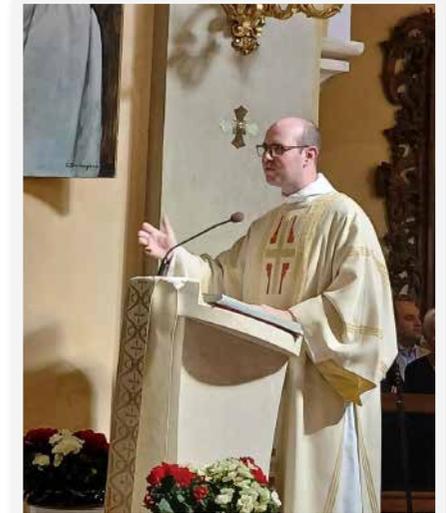
Carissimo don Nicola, prima di concludere questa solenne celebrazione, la nostra Comunità e tutta l'Unità Pastorale desiderano offrirti un piccolo dono come segno della nostra partecipazione gioiosa alla tua scelta e della vicinanza riconoscente nel nuovo cammino che stai per intraprendere. Il ministero del Diaconato che sei chiamato a compiere in questi prossimi mesi, infatti, può essere ben espresso dall'immagine del cammino, un cammino che hai iniziato in questa nostra comunità e che ora prosegue con la tua disponibilità al servizio verso tutta la Chiesa.

Per questo abbiamo pensato di offrirti questo zaino, che potrà accompagnare ogni giorno di questa tua nuova strada: lo zaino è davvero un buon compagno di viaggio nel quale potrai conservare i momenti più belli, le emozioni e i ricordi più preziosi, il volto delle persone care che incontrerai, la gratitudine per la gioia data e ricevuta, per la pazienza, il coraggio, la forza che sicuramente Gesù non ti farà mancare.

In questo zaino, poi, è anche contenuto un piccolo regalo della nostra Unità Pastorale.

L'Ordinazione diaconale in vista del Sacerdozio dà oggi alla tua strada uno slancio nuovo: insieme al ricordo della tua comunità, conserva sempre la certezza che la nostra preghiera e il nostro affetto

ti accompagnano ogni giorno. Buon cammino, don Nicola: che il Signore Gesù renda luminoso e gioioso il tuo sentiero e tu possa essere sempre segno di speranza per tutti coloro che incontrerai.



I RINGRAZIAMENTI DI DON NICOLA

DON NICOLA DIACONO
Nicola Penocchio

Grazie. È la parola che sento di rivolgere con tutto il cuore all'unità pastorale di Villa Carcina per aver condiviso con me uno dei giorni più belli della mia vita, quello del mio diaconato.

Grazie a quanti hanno accompagnato questo momento con la loro preghiera, col loro servizio durante la messa e durante i festeggiamenti, con la loro presenza amica e la loro creatività. Grazie del tanto bene che mi avete manifestato e che mi è arrivato. Lo custodisco nel cuore.

Grazie alla mia famiglia, ai sacerdoti, ai compaesani e fratelli nella fede. Il mio "eccomi" al Signore è un mosaico anche

dei tanti vostri volti che mi hanno portato a pronunciarlo.

Permettami di prendere in prestito le parole di Francesco per chiedervi anche di non dimenticarvi di pregare per me.

Vi voglio bene, vi abbraccio e vi benedico.



FESTA DI SAN MICHELE

SAN MICHELE 2025
Il Consiglio dell'oratorio

Anche quest'anno, dal 20 al 30 settembre, nella nostra parrocchia si è festeggiato S.Michele attraverso una serie di eventi animativi e formativi che hanno visto coinvolta la nostra comunità.

Grazie all'impegno e alla collaborazione dei volontari, possiamo affermare che la festa sia in generale riuscita e partecipata.

Positivi infatti sono i rimandi della pesca e della lotteria, delle serate musicali, dello spettacolo comico e dei burattini che ha coinvolto i più piccoli, e dalla sfida tra parrocchie al gioco del Trivial.

Interessante, divertente e coinvolgente, inoltre, anche l'incontro formativo che ci ha consentito di conoscere Suor Linda, una persona singolare e positivamente alternativa che, con passione e semplicità, ci ha raccontato della sua esperienza di fede utilizzando qualche truccetto di magia.

È stato molto gratificante vedere popolato e vivo il nostro oratorio e condividere momenti di spensieratezza, divertimento, ma anche di riflessione.

Il nostro augurio rimane quello di vedere coinvolte sempre più queste persone nelle esperienze che nei prossimi tempi saranno proposte, sia come protagonisti sia come spettatori.

Significativo e importante è stato inoltre riuscire a trovare anche nuovi collaboratori (che comunque non sono mai abbastanza...) desiderosi di darsi da fare per mantenere una tradizione, quella di San Michele, che ormai da anni, allietta il nostro settembre. Un buon gruppo coeso che confidiamo possa mantenersi attivo anche in futuro.

Indubbiamente tutto può essere perfezionabile e migliorabile... e questo sarà uno dei nostri obiettivi futuri...

Contenti però del risultato ottenuto, ringraziamo ancora tutti coloro che hanno dato una mano nell'organizzazione e nella preparazione, chi ha partecipato e gli sponsor che ci hanno sostenuto economicamente...

Siamo già all'opera per il prossimo anno e chi avesse nuove idee ce le può comunicare... e allora, con ottimismo, aspettiamo ciò che verrà...



RACCONTARE LA FEDE CON UN PO' DI MAGIA

SAN MICHELE 2025
Un volontario

Raccontare la fede con un po' di magia? Si può!

Anche quest'anno all'interno della nostra festa patronale abbiamo invitato la Comunità a riflettere e approfondire il nostro modo di vivere la fede ed essere Cristiani.

Il titolo dell'incontro "La fede è gioia: andate e proclamate il Vangelo a tutte le creature" voleva proprio essere un modo per confrontarsi su come ciascuno di noi, all'interno della comunità è chiamato a trasmettere la propria fede.

Lo stimolo questa volta è venuto dalla testimonianza di una persona speciale che durante l'incontro si è fatta conoscere e apprezzare per la sua immediatezza e per il suo sorriso che ci ha contagiato.

Suor Linda, infatti, ha trovato il suo modo particolare di raccontare la fede e la sua esperienza spirituale: durante l'incontro ha raccontato parabole e la vita di Gesù attraverso la magia e i giochi di prestigio, tra foulard e palline che sparivano e poi si coloravano. Ma come attraverso la magia è possibile comunicare i valori del Vangelo? A questo punto qualcuno potrebbe pensare che abbiamo conosciuto una maga oppure un clown che fa spettacoli di magia. Possibile?

No, non è proprio così. Facciamo un passo indietro. Nata in Val Trompia, a Marmellino, Linda vive una vita semplice nella natura; poi un film, "Fratello sole e sorella luna", a quindici anni le scuote prepotentemente il cuore, senza darle un motivo. Più avanti andrà nei luoghi di Francesco, ad Assisi e alla Verna per poi restarci. Così lascia il vestito bianco

da infermiera, indossa quello marrone da suora francescana. Dopo numerose esperienze in giro per l'Italia oggi vive in Franciacorta, a Monticelli Brusati, al Santuario della Madonna della Rosa, dove continua la sua opera di evangelizzazione.

E la magia?

Suor Linda incontra la magia su un pulman che porta un gruppo di ragazzi disabili a Lourdes. Ci sono alcuni animatori che usano i giochi di prestigio per raccontare la gioia della fede. E così negli anni Linda approfondisce questa strada, non facile, sceglie alcune parabole del Vangelo e le trasmette nel modo suo, vivo, colorato, sorprendentemente magico!

Su questo tema scriverà anche una tesi di laurea.

Ecco allora che la provocazione ritorna a noi. Noi come trasmettiamo la nostra esperienza di fede alle persone che incontriamo e ci stanno intorno? Nella nostra fede c'è gioia? Se c'è gioia riusciamo a trasmetterla in modo contagioso, oppure tutto si spegne e rimane una questione intimistica che riguarda solo noi e si conclude la domenica? Che gioiose sarebbero le nostre comunità se ciascuno di noi trasmettesse solo un briciolo della felicità che Gesù ci ha donato.

E ora, cosa rimane di questo incontro? Sicuramente la voglia di risvegliare la nostra fede gioiosa e... perché no, il desiderio di incontrare nuovamente Suor Linda... il Santuario della Madonna della Rosa, non è poi così lontano!!!

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

SAN MICHELE 2025
Celebrazione Eucaristica

Vogliamo ricordare la celebrazione eucaristica in ricordo degli anniversari di matrimonio con la preghiera di Gibran Kahlil che è stata donata a tutte le coppie presenti; è sicuramente un invito ad un modo diverso di intendere l'unione all'interno della coppia.

IL MATRIMONIO

*Voi siete sbocciati insieme
e insieme starete per sempre.
Insieme, quando le bianche ali della morte
disperderanno i vostri giorni.
Insieme nella silenziosa memoria di Dio.*

*Vi sia spazio nella vostra unità
e tra voi danzino i venti dei cieli.
Amatevi l'un l'altra,
ma non fatene una prigioniera d'amore.
Riempitevi a vicenda le coppe
ma non bevete da una coppa sola.*

*Cantate e danzate insieme e siate gioiosi
ma ognuno di voi sia solo
come son sole le corde del liuto
sebbene vibrino di una musica uguale.*

*Datevi il cuore
ma l'uno non sia rifugio all'altra
perché soltanto la mano della Vita
può contenere i vostri cuori.*

*E state insieme, ma non troppo vicini
poiché le colonne del tempio
sono distanziate e la quercia
e il cipresso non crescono
l'una all'ombra dell'altro.*



CONCERTO DI SANTA CECILIA

CONCERTO IN MEMORIA DI GIACOMO BOLIS
Chiesa di Cailina 22 novembre 2024

In occasione della giornata contro la violenza sulle donne, a Cailina si è tenuto il concerto di Santa Cecilia in memoria di Giacomo Bolis. Insieme alla corale Polifonica di Cailina sono intervenuti: Valentina Di Blasio (soprano), Marzia Saottini (al violoncello), Barbara Reboldi (al pianoforte) con il direttore del coro Stefano Mussinelli.



MADONNA DEL SOLDATO

PROCESSIONE A CARCINA-PREGNO
Devota alla Madonna del Rosario

Il mese di ottobre dedicato alla Vergine del Santo Rosario per la nostra comunità di Carcina-Pregno è anche un appuntamento importante per mantenere viva una tradizione votiva che vede la statua della Madonna sfilare in processione per le vie del paese con il nome di Madonna del soldato.

Questa statua ha un enorme significato per la nostra comunità perché fu donata durante l'ultima guerra, dalle mamme e spose che pregavano Maria di proteggere i loro famigliari in battaglia. Esse fecero voto di portare in processione la statua ogni prima domenica di ottobre e così domenica 2 ottobre dopo la messa vespertina delle 18 si è svolta questa processione come segno di devozione.

Oltre alla popolazione, in prossimità dell'automezzo dove era stata posta la statua della Madonna, c'era la Banda

Amica che da sempre è presente in questa circostanza, e un folto gruppo di alpini. Presenti anche il vice-sindaco e alcune rappresentanze dell'amministrazione comunale. La sosta al monumento dei caduti ha dato loro l'opportunità di ricordare chi ha combattuto con onore e con enormi sacrifici per la propria Patria in una guerra sbagliata e assurda come lo sono tutte le guerre.

Il ritorno nella parrocchiale ha dato modo di sentire anche il nostro coro in alcune canzoni dedicate a Maria,

La benedizione finale ha concluso questo appuntamento annuale lasciandoci nel cuore una preghiera e una invocazione particolare a Maria affinché continui a essere per il nostro paese speranza, madre, avvocatina e rifugio per chi la invoca con fiducia.

Maria Regina della Pace prega per noi.



LA CHIESETTA DI S.ROCCO CHIEDE AIUTO

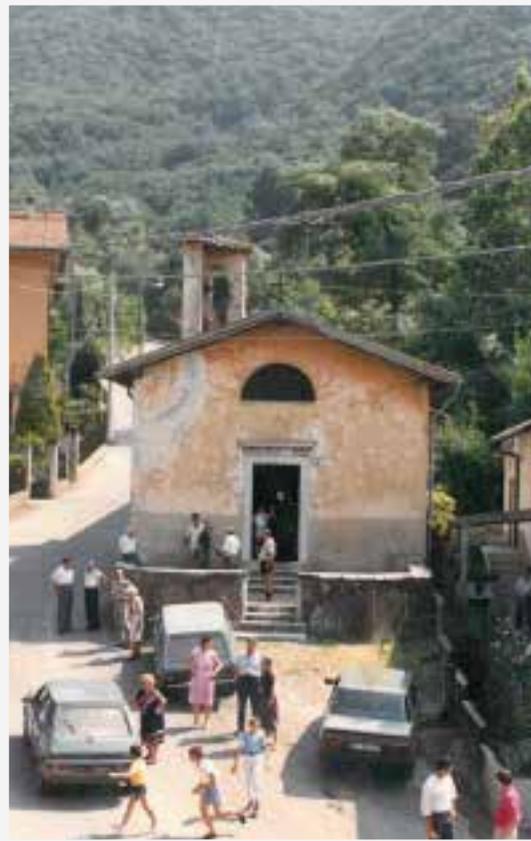
CHIESETTA DI SAN ROCCO
Mario G.

La chiesetta di San Rocco ha bisogno di urgenti interventi di manutenzione che riguardano in modo particolare il tetto.

Per conservarla nel tempo è necessario intervenire al più presto!

Mantenerla in ordine è anche un dovere morale verso i nostri avi che l'hanno costruita più di quattro secoli fa, come ex voto subito dopo la terribile peste del 1578.

Nel tempo, infatti, i carcinesi hanno sempre avuto particolare cura della chiesetta e incessantemente hanno espresso tanta devozione verso San Rocco convinti, per esperienza, che la sua intercessione sia efficace contro calamità e avversità sia di ieri che di oggi. L'impegno economico per affrontare l'intervento di manutenzione è importante e, anche se la parrocchia sta definendo un nuovo intervento di conservazione e ristrutturazione ben più oneroso, perché riguarda il tetto della chiesa parrocchiale, contiamo sulla generosità di tante persone per poter intraprendere subito questa opera urgente.



GIOVANI IN MUSICAL & FEEL THE FAIR

TEATRO
Lo Staff

Il gruppo "Giovani in musical & Feel the Fair" nasce nell'autunno 2010 dalla fusione di 2 compagnie:

"Giovani in musical", conosciuta per aver replicato più volte nella provincia il musical "Mosè" e ancor prima per aver messo in scena la storia di San Francesco d'Assisi e "Feel The Fair", nata con il musical "Puoi ricominciare" ispirato a Jesus Christ Superstar.

Con questa nuova compagnia abbiamo poi, nel corso degli anni, portato nei teatri i musical "Paris 1482" e "Somebody to rock", oltre ad aver messo in scena dei medley che comprendevano anche alcune canzoni di "Grease", "Mamma mia", "West Side Story". Tutti i nostri spettacoli sono rappresentati con canzoni dal vivo su basi e cori da noi registrati in sala d'incisione.

Attualmente la nostra compagnia conta circa trenta elementi tra, cantanti, bal-

lerini, attori, regista, coreografa e varie persone che lavorano nell'ombra (fonici, addetti alle luci, scenografi).

L'età anagrafica dei vari componenti è eterogenea, dalla più piccola di soli 10 anni fino alla vecchia guardia di cui l'età è ignota a tutti. Quello che unisce tutti è la passione per lo spettacolo, la musica e quello che senza presunzione amiamo definire "Arte".

Ma oltre a questo c'è la volontà di fare qualcosa anche per gli altri ed è per questo che tutti i proventi dei nostri spettacoli sono devoluti ad associazioni del territorio che operano a favore dei meno fortunati. Attualmente stiamo presentando la nostra ultima fatica: "Il grande Show" dove musica, danza e un pizzico di magia si fondono per far divertire, sognare e riflettere chi verrà ad assistere ed applaudire i nostri fantastici ragazzi che danno l'anima sul palco e dietro le quinte.



Dopo aver messo in scena la prima di questo spettacolo nel teatro San Faustino di Sarezzo, abbiamo replicato nel teatro Astra di Lumezzane Sant'Apollonio e successivamente di nuovo al teatro San Faustino di Sarezzo. Prossimamente ci potrete vedere il 25 gennaio 2025 al Teatro San Costanzo di Nave
PS: potete seguire la nostra pagina sul canale Instagram

giovanimusical_feelthefair
dove potrete conoscerci meglio e vedere alcune fotografie dei nostri lavori.



IL NATALE

RIFLESSIONE

Una parrocchiana di Cogozzo

Il Natale si avvicina e ci invita a riflettere sul suo significato. La Natività di Gesù riguarda tutti noi uomini, perché nella Sua nascita si specchia la nostra, di modo che, non solo ci chiediamo che importanza ha per noi il Natale, ma che rapporto c'è per noi con questo mistero. Perché di questo si tratta, il mistero della nascita di Gesù è riflesso nel mistero della nostra vita. Non siamo nati per nostra volontà, ma per l'amore dei nostri genitori. E

questo amore è il filo conduttore di tutti noi in rapporto al Natale. Che bellezza stringere un bambino appena nato tra le nostre braccia, accarezzare la sua pelle morbida, godere del suo sguardo limpido e dei suoi sorrisi... Che gioia vedere una nuova vita sbocciata: questo è il mistero dell'Incarnazione per noi. L'amore dona la vita e la vita è amore. Gesù bambino è amore e il dono della sua vita e per tutti noi. Buon Natale!



Foto ricordo dopo la celebrazione eucaristica in occasione dell'apertura dell'anno catechistico a Cogozzo

Festa della Parrocchia Sant'Antonio Abate 2025

La festa di tutta la comunità
Cogozzo di Villa Carcina 14-20 gennaio
Oratorio San Domenico Sano

PROGRAMMA

Martedì 14 gennaio

ore 20.30 *Serata formativa in Chiesa*
"SANTO ANTONIO di Dio" spettacolo teatrale di Gianpiero Pizzol con Andrea Carabelli

Mercoledì 15 gennaio

ore 16.30 *Benedizione degli ornati nel parroco della Chiesa*

Giovedì 16 gennaio

ore 16.00 *Santa Messa con l'Unzione degli infermi*
ore 20.30 *Serata per adolescenti e giovani in Oratorio*

Venerdì 17 gennaio SPENNITÀ DI S. ANTONIO ABATE

ore 10.00 *Santa Messa*
ore 20.00 *Santa Messa*

Sabato 18 gennaio

ore 15.00 *Corso podistico e camminata ludico motoria di "Sant'Antonio" - seconda edizione in collaborazione con la società sportiva Unione Atletica Valtravopia*
ore 16.30 *Rinfresco in Oratorio*
ore 17.30 *Bancarella delle torte davanti all'ingresso della Chiesa*
ore 18.00 *Santa Messa*
ore 20:00 *Manifattura e serata di gioco Quiz in Oratorio con la compagnia "Il Cavaliere"*

Domenica 19 gennaio

ore 9.30 *Bancarella delle torte davanti all'ingresso della Chiesa*
ore 10.00 *Santa Messa solenne con processione*
ore 12.00 *Spiedo al diporto*
ore 13.00 *Manifattura in Oratorio*
ore 15.00 *Banca della sfilata con i bambini e spettacolo itinerante con i "Babbo Gianni la Corte in Festa" nel corteo del Circolo*
ore 18.00 *Manifattura*
ore 19.30 *Manifattura*
ore 20.30 *Manifattura con i "Babbo Gianni"*
ore 21.30 *Manifattura della comunità con i "Babbo Gianni"*

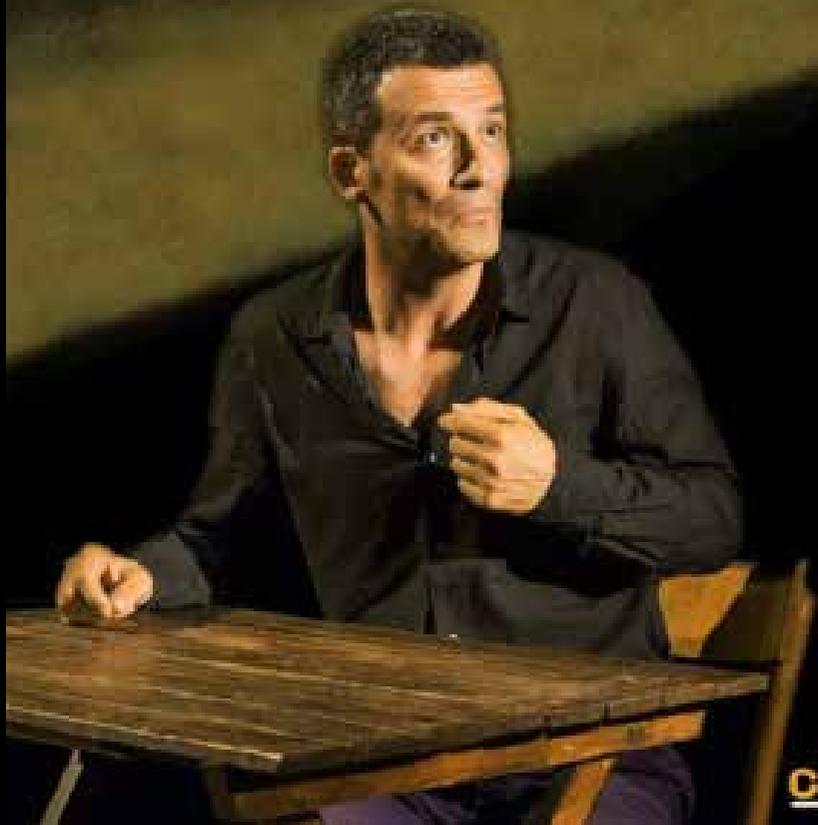
Lunedì 20 gennaio

ore 18.00 *Premiera di un'opera in Chiesa*
ore 19.30 *Passo del volontariato Cogozzo*

MATTEO RAGIONIERE DI DIO

di Giampiero Pizzol
con Andrea Cavabelli
audio e luci
Antonio Rinaldi e
Giampiero Bartolini
elementi scenici
Manuela Camporini
regia di Otello Cenci

grafica Laura Longori



tds TEATRO
DEGLI
SCARICCIANTI
CompagniaBella



APERTURA ANNO CATECHISTICO

ATTIVITÀ IN PARROCCHIA
Barbara

Il 7 ottobre si è aperto ufficialmente il cammino del catechismo dell'ICFR, nella stessa domenica dove si ricorda la Madonna del Rosario con la processione che dalla residenza Firmo Tomaso porta la statua di Maria in chiesa.

Riprende il catechismo, riprende il coretto, riprendono i gruppi scout e con grande fervore si ha un nuovo inizio di tutte le attività è un bel momento per stare insieme.

La Statua di Maria, trasportata con cura dai capi scout ha raggiunto la chiesa accompagnata dai vari gruppi di catechismo e dai bambini che le hanno donato

un fiore, è stato bello rivedere la nostra chiesa con così tanti bambini e le loro famiglie.

Nel pomeriggio il tradizionale lancio dei palloncini (rigorosamente biodegradabili) nella speranza che come successo altri anni qualcuno da lontano lo riceva e ci risponda.

Giochi, merenda e voglia di stare insieme hanno fatto sì che il pomeriggio sia passato nel migliore dei modi.

Un ringraziamento particolare agli scout, alle catechiste e agli animatori per il loro aiuto e supporto.





PROCESSIONE PER LA MADONNA DEL ROSARIO

RACCOLTA PER L'ORATORIO

OFFERTE...

N.N. da 600 euro n.1	600,00	N.N. da 600 euro n.1	600,00
N.N. da 570 euro n.1	570,00	N.N. da 570 euro n.1	570,00
Totale raccolto al 13.09.24	1.236.577,91	Offerte per spiedo di ottobre	1.165,00
Seconda domenica di settembre	540,33	Offerte per salmi	100,00
Seconda domenica di ottobre	952,00	Camminanotte	1.100,00
Seconda domenica di novembre	1.353,50		
N.N. da 20 euro n.1	20,00	Totale raccolto al 30.11.24	1.243.788,74
N.N. da 30 euro n.1	30,00		
N.N. da 50 euro n.1	50,00	...E SPESE	
N.N. da 100 euro n.3	300,00		
N.N. da 130 euro n.1	130,00	Totale speso al 30.11.24	1.437.340,43
N.N. da 150 euro n.2	300,00		



BATTESIMI

- Cogozzo • Stefanina Eva di Luca e Corti Francesca
- Savardi Matteo di Mirko e Zappa Veronica

MATRIMONI

- Carcina • Bonomi Federico e Mori Marina
- Villa • Cagna Loris e Fedeli Selene

DEFUNTI CAILINA



Felice Vinati
16.07.1945 + 30.09.2024



Franco Loda
10.05.1936 + 10.10.2024



Margherita Trapletti
28.06.1930 + 20.10.2024



Davide Pedrini
15.02.1935 + 24.10.2024



Giuseppina Belleri
10.02.1926 + 26.11.2024



Rocco Salvatore Bambace
10.07.1936 + 02.12.2024

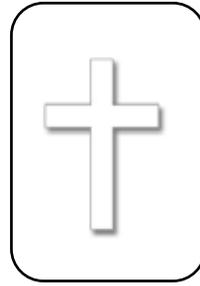
DEFUNTI
CARCINA



Antonio Alfieri
20.10.1950 + 27.09.2024



Donato Cavalieri
19.04.1942 + 27.10.2024



Maria Luisa Casanova
18.07.1949 + 21.11.2024

DEFUNTI
COGOZZO



Luigi Antonini
03.02.1937 + 29.09.2024



Ettore Bonetti
02.03.1930 + 15.11.2024



Natalina Peroni
27.12.1936 + 18.11.2024



Rosina Messi
05.12.1929 + 09.12.2024

DEFUNTI
VILLA



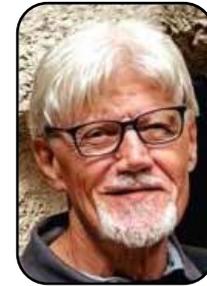
Mario Decca
22.06.1943 + 23.09.2024



Agare Franzoni
08.04.1958 + 06.10.2024



Patrick Philippe Tononi
04.07.1970 + 17.10.2024



Rinaldo Prati
02.11.1944 + 11.11.2024



Gina Belenghi
05.01.1933 - 18.11.2024



Gian Franco Lanfranchi
08.10.1943 + 19.11.2024



Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?
Il mio aiuto viene dal Signore,
che ha fatto cielo e terra.
Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà il tuo custode.
Non si addormenterà, non prenderà sonno,
il custode d'Israele.
Il Signore è il tuo custode,
il Signore è come ombra che ti copre,
e sta alla tua destra.

Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte.
Il Signore ti proteggerà da ogni male,
egli proteggerà la tua vita.
Il Signore veglierà su di te,
quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.

(Salmo 121)



DICEMBRE

Sabato 21 dicembre

ore 15.30 a Villa: un sacerdote è disponibile per le Confessioni fino alle 16.30

22 Domenica - Quarta domenica di Avvento

S. Messe con l'orario festivo
ore 16.00 a Carcina: un sacerdote è disponibile per le Confessioni fino alle 17.30

23 Lunedì

ore 16.15 a Carcina: Confessioni ragazzi
ore 20.30 a Cogozzo: Liturgia penitenziale e confessioni per tutti

24 Martedì - Vigilia di Natale

Confessioni mattutine e pomeridiane nelle varie Chiese
S. Messe della Notte di Natale:
ore 20.00 a Cogozzo
ore 21.00 a Cailina
ore 22.00 a Villa
ore 23.00 a Carcina

25 Mercoledì - Solennità del Natale

S. Messe con l'orario festivo

26 Giovedì - S. Stefano

ore 9.00 S. Messa a Cailina e Villa
ore 10.00 S. Messa a Carcina e Cogozzo

dal 27 al 30 dicembre: campo adolescenti

29 Domenica - Santa Famiglia

S. Messe con l'orario festivo

31 Martedì

ore 17.00 S. Messa di ringraziamento a Villa e Carcina
ore 18.00 S. Messa di ringraziamento a Cailina e Cogozzo

GENNAIO

1 Mercoledì - Maria SS. Madre di Dio - 57a

Giornata mondiale della Pace

S. Messe a Cailina: ore 11.00
S. Messe a Carcina: ore 10.00
S. Messe a Cogozzo: ore 10.00
S. Messe a Villa: ore 09.00, 11.00, 17.00

2 Giovedì

Uscita sulla neve per i preAdo

5 Domenica - II di Natale

S. Messe con l'orario festivo (anche le messe vespertine)

6 Lunedì - Epifania del Signore

S. Messe con l'orario festivo
ore 10.00 a Carcina: S. Messa e al termine lancio dei palloncini con un messaggio della pace
ore 10.00 a Cogozzo: S. Messa con arrivo dei Magi
ore 15.00 A Cailina: premiazione della mostra/concorso dei presepi
ore 15.00 a Villa: inizio del presepio vivente che si conclude con la S. Messa.
ore 16.00 S. Messa (è sospesa la Messa delle ore 17.00)

11 Sabato

ore 15.00 a Villa: incontro genitori, madrine e padrini Antiochia

12 Domenica - Battesimo di Gesù

S. Messe con l'orario festivo
Seconda domenica del mese, raccolta per le necessità delle parrocchie
Battesimi comunitari alle ore 12.00
Incontro genitori gruppi Betlemme
ore 18.00 a Carcina: S. Messa con gli ado e 3° incontro del Formanimatore

17 Venerdì

Solennità liturgica di S. Antonio Abate: festa patronale a Cogozzo
ore 10.00 S. Messa con invito preti nativi
ore 20.00 S. Messa per tutta la comunità (il calendario completo della settimana è a pag. 55)

Dal 18 al 25 gennaio si svolge la Settimana di Preghiera per l'Unità dei cristiani

19 Domenica - II del tempo Ordinario (Domenica della Parola)

S. Messe con l'orario festivo
ore 15.30 momento di preghiera e condivisione sulla Parola a Carcina

24 Venerdì

ore 18.30 a Villa: Incontro del CUP

26 Domenica - III del tempo Ordinario

S. Messe con l'orario festivo
ore 10.00 a Carcina: S. Messa con anniversari di matrimonio
ore 15.00 Incontro per tutti i genitori dei gruppi Nazareth, Cafarnao, Gerusalemme ed Emmaus

FEBBRAIO

2 Domenica - IV del tempo Ordinario - Presentazione del Signore - 46a Giornata per la vita

S. Messe con l'orario festivo
ore 18.00 a Carcina: S. Messa con gli ado e 4° incontro del Formanimatore

8 Sabato

Celebrazione del Sacramento della Confermazione alle ore 16.00 nella Chiesa di Villa con mons. Bresciani

9 Domenica - V del tempo Ordinario

S. Messe con l'orario festivo
Seconda domenica del mese, raccolta per le

necessità delle parrocchie
S. Messe di Prima Comunione (ore 10.00 a Carcina e Cogozzo - ore 11.00 a Villa e Cailina)

16 Domenica - VI del tempo Ordinario

S. Messe con l'orario festivo
Battesimi comunitari alle ore 12.00

19 Mercoledì

ore 20.30 Incontro Gruppi Betania riuniti

23 Domenica - VII del tempo Ordinario

S. Messe con l'orario festivo
ore 15.00 Incontro genitori gruppi Nazareth, Cafarnao,
ore 17.00 Incontro genitori gruppi Gerusalemme ed Emmaus

MARZO

2 Domenica - VII del tempo Ordinario

S. Messe con l'orario festivo
Festa di carnevale sul tema: "C'era una volta"

4 Martedì

Ultimo giorno di carnevale

5 Mercoledì delle Ceneri, giorno di astinenza e di digiuno

ore 08.00 a Cailina; S. Messa e imposizione delle ceneri
ore 09.00 a Carcina: S. Messa e imposizione delle ceneri
ore 10.00 S. Messa e imposizione delle ceneri a Cogozzo
ore 15.00 a Cailina: Liturgia della Parola e imposizione delle ceneri per i ragazzi
ore 16.15 Liturgia della Parola e imposizione delle ceneri per i ragazzi a Carcina, Cogozzo e Villa
ore 20.30 a Villa: S. Messa e imposizione delle ceneri

ORARIO INVERNALE DELLE S. MESSE

CAILINA:

Feriali: ore 17.00 lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì
in chiesa parrocchiale

Festive: Sabato ore 18.00 in chiesa parrocchiale

Domenica ore 8.00 e 11.00 in chiesa parrocchiale

CARCINA:

Feriali: ore 09.00 lunedì, martedì, mercoledì (a Pregno) e venerdì
in chiesa parrocchiale
ore 18.00 giovedì in chiesa parrocchiale

Festive: Sabato ore 17.00 in chiesa parrocchiale

Domenica ore 10.00 e 18.00 in chiesa parrocchiale

COGOZZO:

Feriali: ore 08.30 lunedì, martedì, mercoledì e venerdì in chiesa parrocchiale
ore 18.00 giovedì in chiesa parrocchiale

Festive: Sabato ore 18.00 in chiesa parrocchiale

Domenica ore 08.00 e 10.00 in chiesa parrocchiale

VILLA:

Feriali: ore 08.00 lunedì, martedì, mercoledì e venerdì in chiesina
ore 17.00 giovedì in chiesina

Festive: Sabato ore 16.00 alla Villa dei Pini (riservata agli ospiti)
ore 17.00 in chiesa parrocchiale

Domenica ore 9.00, 11.00 e 17.00 in chiesa parrocchiale

